MANUALETTO

DI

SACRE CERIMONIE

AD USO DEI CHIERICI

II. EDIZIONE

RIVEDUTA E AUMENTATA

PADOVA

TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO

LIBRERIA GREGORIANA EDITRICE

1926

MANUALETTO

DI

SACRE CERIMONIE

AD USO DEI CHIERICI

II. EDIZIONE

RIVEDUTA E AUMENTATA

PADOVA

TIPOGRAFIA DEL SEMINARI[O]

LIBRERIA GREGORIANA EDITR[ICE]

1926

Nihil obstat quominus imprimatur

Patavii, die 14 Septembris 1926

Can.us Doct. AEMILIUS SERAGLIA

Cens. Eccl.

Imprimatur :

Patavii, die 15 Septembris 1926

Can.us Doct. PRIMUS CARMIGNOTO

Vic. Gen.

PREFAZIONE

Nel presentare ai Chierici questo libretto, si è inteso di dar loro un mezzo per obbedire al precetto della Sacra Congregazione dei Seminarii: « Nei giorni e nelle ore stabilite si eserciteranno nelle Sacre Cerimonie affine di servire con esattezza, gravità e devozione nelle Sacre Funzioni ».

Furono raccolte in esso le Cerimonie più comuni che si praticano nelle nostre Chiese, senza comprendere, per non accrescerne troppo la mole, quelle della Settimana Santa e di altre speciali circostanze. In questa seconda edizione furono aggiunte brevi norme per alcune funzioni pontificali.

Solo i chierici che delle Sacre Cerimonie hanno una conoscenza perfetta, le praticheranno con decoro, e nutriranno per esse sentimenti di rispetto e di amore. Porteranno allora nelle Sacre Funzioni quel raccoglimento e devozione che tanto piace a Dio, che pur piace a chi assiste, e che deve ben piacere a quelli che si preparano a diventare i protagonisti nelle Azioni Liturgiche.

NOZIONI GENERALI

1. Dell'abito ecclesiastico. — Costituiscono l'abito ecclesiastico: la veste, la cotta, la berretta.

La *veste,* così detta talare (appunto perchè deve giungere fino al tallone), deve essere l'abito del Chierico durante le Sacre Funzioni, e altresì fuori di esse. Sia di color nero, decente e bene adattata alla persona.

La *cotta,* è una veste bianca di tela, molto larga; non deve essere troppo corta, nè così lunga da scendere più in giù del ginocchio. Si usa porre alla sua estremità un merletto. È veste del tutto sacra e perciò si adopera nelle sole Funzioni Sacre.

La *berretta,* non è abito sacro, ma è suo compimento. Deve esser nera, nella parte superiore aver tre spicchi e un modesto fiocco nero nel mezzo. Si usa, in Chiesa, dal solo Cerimoniere nell'andare e tornare dall'altare e quando sta seduto durante le Funzioni e i Ministri sono coperti. Non si può usare in Chiesa fuori delle Sacre Funzioni.

La berretta deve tenersi ugualmente assestata sul

capo e deve coprire alquanto la fronte, aver lo spicchio di mezzo sull'orecchio destro; si deve levare e mettere prendendola con la mano destra dallo spicchio di mezzo. Quando si sta in piedi, si sostiene con ambo le mani dalla parte inferiore con l'apertura rivolta al petto. Si toglie prima di alzarsi e si rimette stando seduti.

2. Della modestia e decenza. — È dovere di ogni Chierico, specialmente quando assiste alle Sacre Funzioni, di conservare con la massima cura la compostezza della persona. Deve stare quindi sempre col corpo diritto, con gli occhi bassi, con le mani giunte dinanzi al petto. Perciò eviti di tenere il capo inchinato a destra o a sinistra, di girare gli occhi di qua e di là, di mettere le gambe o i piedi l'uno sull'altro, e simili altre pose sconvenienti.

Curi pure la decenza della persona e degli abiti. Quindi sieno nette la faccia e le mani, i capelli modestamente composti, le scarpe siano pulite.

3. Del modo di tener le mani. — Durante le Sacre Funzioni si tengono giunte dinanzi al petto, purchè non si stia seduti o non siano in alcun modo occupate.

Le mani si tengono giunte dinanzi al petto, congiungendole palma a palma, con le dita distese, unite fra loro e rivolte un po' verso il cielo; il pollice destro però si piega sul sinistro in modo di croce.

Stando seduti, si tengono appoggiate e distese sulle ginocchia.

Quando si tiene o si porge qualche oggetto, generalmente si usa la mano destra, mentre la sinistra sta appoggiata e distesa sul petto. Il Cerimoniere tiene sempre il bastone nella mano sinistra per esser libero nell'uso della destra.

Quando è prescritta la percussione del petto, questa si fa senza esagerazioni sempre con la mano destra aperta e distesa, senza allontanare dal corpo il gomito; la mano sinistra si tiene appoggiata sotto il petto.

4. Del segno di croce. — Il segno di croce è di due sorta: maggiore e minore.

Il *maggiore* si fa così: posta la mano sinistra distesa sotto il petto, si tocca, coll'estremità delle dita della mano destra distese ed unite, la fronte e si dice «in nomine Patris»; la si abbassa nella stessa maniera al petto poco sopra la mano sinistra e si dice «et Filii», la si porta a toccare la spalla sinistra e si dice «et Spiritus», quindi la destra e si dice «Sancti»; da ultimo subito si uniscono ambe le mani al petto dicendo «Amen».

Si eviti di muovere esageratamente il braccio, di alzare la mano sulla testa anzichè sulla fronte, di portarla al petto sotto la mano sinistra, di portarla una seconda volta al petto dicendo «Amen», di segnarsi senza toccare fisicamente la fronte, il petto, le spalle.

Quando per segnarsi si usa dell'acqua benedetta, ciò si faccia dopo aver intinto nell'acqua leggermente le estremità del dito medio e anulare.

Il *minore* segno di croce si fa col polpastrello (non coll'unghia) del pollice destro, segnando due linee, una verticale, l'altra trasversale sulla fronte, sulle labbra, sul petto. Le altre dita devono tenersi distese ed unite fra loro, e la mano sinistra al solito appoggiata al petto.

Si eviti di farlo sulle labbra mentre si pronunciano le parole che lo richiedono; si eviti anche di farlo con linee troppo larghe e lunghe.

5. Delle riverenze. — Le riverenze sono di due sorta: inchini e genuflessioni.

L'*inchino* può essere semplice, mediocre, profondo.

Il *semplice* si fa abbassando solo il capo.

Così si fa al pronunziare o udendo il nome di Gesù, di Maria, del Papa, del Santo di cui si celebra la Festa; prima e dopo l'incensazione (tranne l'incensazione del SS.mo in cui si deve fare il profondo) e dopo, non prima, di aver dato la pace nelle feste solenni ecc.

Il *mediocre* si fa abbassando col capo un po' le spalle. Così alla recita o canto del « Gloria Patri », al « Deus, tu conversus » fino alla fine della Confessione ecc.

Il *profondo* si fa abbassando col capo le spalle in modo da potere, coll'estremità delle dita delle mani stese, toccare le ginocchia. Così al « Misereatur tui » e al « Confiteor » della Messa e prima di fare qualunque movimento, essendo esposto il SS.mo.

La *genuflessione* è pure di due sorta: semplice e doppia.

La *semplice* si fa col solo ginocchio destro, piegandolo a terra vicino al tallone del piede sinistro, senza aggiungere alcun inchino. Il capo e il corpo in tale movimento si tengono diritti e le mani giunte.

Così si fa:

1. Passando davanti al S. Tabernacolo o ad un Altare dove sia esposta la Reliquia della S. Croce o degli Strumenti della Passione di N. S. G. C.;

2. passando davanti ad un Altare dove si celebri la S. Messa e sia fatta la consacrazione, nè sia passata la Comunione sotto ambe le Specie;

3. durante l'Esposizione del SS.mo passando da un luogo all'altro del Presbiterio (e ciò per maggiore speditezza nei movimenti);

4. nel servizio della Messa solenne:

a) prima della Consacrazione e dopo la Comunione: ogni qualvolta da un luogo che non sia l'Altare, si arriva davanti al mezzo dell'Altare; ogni qualvolta si passa davanti all'Altare; ogni qualvolta dal mezzo dell'Altare si va ad un altro luogo che non sia l'Altare. In breve: si fa genuflessione accostandosi, partendo, attraversando la croce dell'Altare.

b) dopo la consacrazione fino alla comunione, tutte le volte che si parte da un luogo per andare ad un altro: non la si ripete quando si arriva.

La *doppia* si fa piegando tutte e due le ginocchia, cioè prima il ginocchio destro, come nella genuflessione semplice, poscia il sinistro vicino al destro, e inchinando insieme profondamente il capo.

Così si fa: al SS.mo esposto, sia pubblicamente nell'Ostensorio, che privatamente nella Pisside (gli inservienti solo quando arrivano o partono, gli altri ogni volta che si muovono durante la Funzione); passando davanti un Altare dove si stia amministrando la Santa Comunione o elevando le Sacre Specie, e non si possa aspettare.

Si tenga a mente: che i ministri inferiori, Cerimoniere, Ceroferari, Turiferario, Navicolario son tenuti a genuflettere sempre in piano e non sui gradini dell'Altare;

si avverta di non genuflettere, dopo un movimento,

quasi continuando il moto: prima si deve fermarsi, poi genuflettere;

che si deve fare la genuflessione col corpo e capo diritti, eccettuata la sola genuflessione doppia, nella quale dopo aver piegate le ginocchia si inchina anche il capo profondamente, per tutto il tempo della genuflessione, purchè non si debba fare nel frattempo qualche cosa, come ad es.: incensare il SS.mo Sacramento, nel qual caso si inchina il capo prima e dopo l'incensazione;

che se dopo la genuflessione si deve stare inginocchiati fa bisogno prima alzarsi e poi nuovamente piegare le ginocchia.

Si curi infine, che le genuflessioni vengano fatte non in fretta o con strepito, ma modestamente e con decoro.

6. Dei movimenti. — Per regola generale, quando occorre voltarsi dalla parte opposta, si compie il giro sul fianco destro, tranne il caso in cui ne venga irriverenza alla Croce o al ministro principale e quando si debba andare da parte sinistra.

Si conservi nel passo contegno grave e decoroso, si eviti la fretta e l'affettazione. Dovendo retrocedere anche di pochi passi o gradini, non si cammini all'indietro, ma voltati si compia il movimento. Nei movimenti comuni, si curi la simultaneità e conformità.

6. Del modo di dar la pace e del bacio. — La pace si dà e si riceve in piedi. Chi dà la pace, mette le mani sopra le braccia dell'altro che la riceve, e dice: « Pax tecum »; chi la riceve, mette le mani sotto i gomiti di colui che la dà, e risponde: « Et cum spiritu tuo ». Nello stesso tempo l'uno e l'altro avvicinano rispettivamente la guancia sinistra. Chi dà la pace, non fa riverenza prima, ma dopo di essa; chi la riceve, fa riverenza prima e dopo.

Nel dare la pace al Vescovo, si pongono le mani *sotto* le braccia di lui, non sopra.

Ogni qualvolta si dà un oggetto che serve al rito o appartenente al rito, al Celebrante, sia semplice Sacerdote o Vescovo, si deve baciare l'oggetto che si dà e quindi la mano che lo riceve; quando si riceve di ritorno, prima si deve baciare la mano e poi l'oggetto. Fa eccezione a tale regola il ministro inserviente la Messa privata e il Chierico assistente la Messa cantata, il quale nel dare e ricevere l'ampolla dell'acqua e del vino, deve baciare queste sole e non la mano del Celebrante.

L'ossequio del bacio si presta al solo Celebrante, non ai ministri che lo assistono.

8. Del Cerimoniere. — Chiamasi Cerimoniere colui che sorveglia e dirige l'esecuzione delle cerimonie. Fra i ministri inferiori tiene quindi il primo posto.

Porta sempre nella mano sinistra il bastone, che depone solo nel caso in cui deve usare di tutte due le mani. Assistendo il Celebrante al Messale, ove occorra, può passare il bastone nella mano destra.

È permesso al Cerimoniere l'uso della berretta nell'andare e ritornare dall'Altare; quando è seduto e i Ministri maggiori sono coperti. Mai quando è esposto il SS.mo, anche se coperto da un velo.

Quando accompagna da un luogo a un altro qualcuno, regolarmente si tiene alla sinistra e lo precede; giunto al posto ove è diretto, lo lascia passare e si

ferma dopo di lui alla sua sinistra. Se quegli che accompagna, deve genuflettere o fare inchino, lo precede facendo per primo genuflessione o inchino. Accompagnatolo nuovamente al posto, prima di lasciarlo, inchini il capo.

Quando ad alcuno deve indicare, ministrare od offrire qualche cosa, ciò fa, inchinando il capo prima e dopo.

Con modestia e discrezione accenna a ciò che si deve fare e supplisce in silenzio ai difetti degli altri.

9. Del Turiferario e Navicolario. — Il Turiferario porta il turibolo colla destra: il dito mignolo nell'anello di sostegno, il pollice nell'anello della catena che mette capo al coperchio: la sinistra stesa sul petto.

Quando porta il turibolo, il suo posto nelle processioni è innanzi a tutti.

Si presenta per l'immissione dell'incenso sempre in piedi (anche se esposto il SS.mo) (*), colla destra nelle catenelle e la sinistra agli anelli e posata al petto.

Lo porge chiuso: *a) a colui che deve incensare,* colla destra agli anelli e la sinistra alle catenelle sopra il coperchio; *b) ad uno che deve passarlo all'incensatore,* colla sinistra agli anelli, la destra alle catenelle.

Il Navicolario porta la navicella con la mano destra all'altezza del petto, ma un po' staccata da esso, e la sinistra, con le dita distese ed unite, appoggiata al petto.

(*) Questa affermazione, che a molti non garba, si trova in tutti i trattati di Liturgia pratica. Il turiferario, *coram SS.mo,* resta in piedi anche se il celebrante è un Vescovo.

10. Del modo di incensare. — L'incensazione si fa tenendo col dito mignolo della mano sinistra appoggiata al petto l'anello superiore del turibolo e colla mano destra le catenelle presso il coperchio e formando quei movimenti che si dicono: *tiri d'incensazione.*

Nell'incensazione si distinguono due specie di tiri: *semplice* e *doppio.*

Il *semplice* si fa portando il turibolo chiuso dinanzi al volto e movendolo lentamente e in linea retta verso l'oggetto da incensarsi, ritraendolo quindi tosto verso di sè, senza abbassare la mano.

Così s'incensa l'Altare, il Messale e gli altri oggetti nelle Benedizioni.

Il *doppio* si fa in due maniere. Innalzando dalla cintura in linea retta fino al volto il turibolo chiuso (primo tiro) e movendolo quindi tosto verso l'oggetto da incensarsi, formando una curva parabolica (secondo tiro) e in fine abbassandolo nuovamente all'altezza della cintura. Oppure, formando col turibolo, come sopra elevato, due tiri semplici e abbassandolo tosto sotto il petto.

Così s'incensa il SS.mo, la S. Croce, le Reliquie e le persone.

L'incensazione si dà e si riceve sempre a capo scoperto.

Anche chi riceve l'incensazione, purchè non si tratti della massa del popolo, deve avere la cotta o la veste corale.

Prima e dopo l'incensazione, sia dall'incensante che dall'incensando, si fanno gl'inchini, i quali non hanno proprio ragione di riverenza, ma di avviso e quindi si fanno anche se esposto il SS.mo. Colui che

riceve l'incensazione, lo faccia sempre colle mani giunte innanzi al petto e il corpo e il capo diritti verso la persona che incensa.

11. Dei Ceroferari. — Diconsi ceroferari i chierici destinati a portare i candelieri o le torce nelle Messe solenni e in altre Funzioni.

Il candeliere si tiene dal ceroferario di destra con la mano destra nel nodo di mezzo e con la sinistra nel piede; dal ceroferario di sinistra con la sinistra nel nodo e con la destra nel piede. Così pure le torce si tengono dal ceroferario di destra con la mano destra, dal ceroferario di sinistra con la mano sinistra; dall'uno e dall'altro la mano libera deve esser tenuta stesa sul petto.

Nel portare i candelieri, procurino di tenerli staccati dalla persona, diritti, e la mano che tiene il candeliere per il nodo sia all'altezza del petto.

Mentre fanno genuflessioni o inchini, procurino ciò fare contemporaneamente; si astengano però, mentre portano i candelieri, dall'inchino profondo, e in suo luogo facciano l'inchino semplice.

Omettono la genuflessione in questi due casi: *a)* quando accompagnano coi candelieri il Crocifero; *b)* quando stanno coi candelieri accesi ai lati del Suddiacono, durante il canto del Vangelo.

CAPITOLO I.

Messa letta servita da un chierico

1. *In Sacrestia.* — Entrato il chierico inserviente in Sacrestia per servire la Messa, indossa tosto la cotta e se ne sta, in silenzio e a capo scoperto, ad attendere che il Sacerdote indossi i sacri apparamenti.

Spetta al chierico inserviente, se non l'abbia fatto precedentemente il chierico sacrista, apparecchiare tutto l'occorrente per la celebrazione della Messa. Così dispone sopra il tavolo in Sacrestia i paramenti del Celebrante. Prima la pianeta con la parte posteriore disopra, indi la stola, il manipolo, il cingolo, il camice e infine l'amitto. Lateralmente a destra, il velo del calice e presso il piede di esso il purificatoio e la palla. Il Celebrante deve prepararsi il calice da sè.

Assiste il Celebrante nell'assumere le Sacre Vesti, nel modo seguente:

Standogli a sinistra:

a) gli porge l'*amitto,* tenendolo per le estremità presso le cordicelle;

b) preso il *camice* con la sinistra nella parte superiore presso il colletto, ravvolge con la destra la parte posteriore, lo mette convenientemente sulle spalle del Cel. e glielo fa discendere su tutta la persona, aiutando ad adattare prima la manica destra e poi la sinistra. Unisce quindi uniformemente le pieghe del camice di dietro e compone l'amitto intorno al collo, procurando che non resti raggruppato fuori del camice;

c) presenta il *cingolo,* sostenendolo con ambe le mani e coi fiocchi dal lato destro, dietro del Cel. all'altezza dei fianchi, e quando questi l'abbia preso, aggiusta il camice in guisa che abbia a pendere ugualmente da ogni parte e abbia a coprire interamente la veste talare.

d) prende il *manipolo,* lo dà a baciare (anche nella Messa da morto) e glielo lega a metà avambraccio.

e) presenta la *stola;* e, mentre il Cel. la indossa,

f) piega a più doppi la parte posteriore della *pianeta,* si ritira alcun poco per adattare sulle spalle la stola; e quando il Cel. ha indossata la pianeta, procura di sollevare questa, prima di dietro e poi davanti, in modo che il Cel. sia libero nel passare ed allacciare le cordicelle.

NB. – Stola e pianeta il Cel. le indossa da sè: farsele imporre, è proprio del Vescovo.

Da ultimo, passa alla destra del Cel., prende con la destra la berretta dallo spicchio di fronte e gliela porge senza baciarla; poi prende il Messale (che sostiene con ambe le mani nella parte inferiore verso gli angoli, in modo che la parte superiore sia appoggiata al petto e con l'apertura verso il lato sinistro), si ritira un poco dietro il Cel. e insieme a lui fa inchino alla Croce o all'immagine principale della Sacrestia.

2. *Dalla Sacrestia all'Altare.* — Precede di poco il Cel., ad occhi dimessi, e con passo nè troppo frettoloso nè troppo tardo.

Incontrando per via un Sacerdote che ritorna apparato dall'Altare, si tiene a destra, si ferma e fa assieme al Cel. l'inchino.

Alla porta della Chiesa, passa sul braccio sinistro il Messale e con la destra suona il campanello, se l'uso lo richiede, prende l'acqua benedetta e la dà (tenendo stesa la mano e unite le dita) al Cel. e quindi segna se stesso.

Se deve passare davanti al Tabernacolo o all'Altare Maggiore, postosi a sinistra del Cel., fa genuflessione semplice; se dinanzi ad un Altare dove si distribuisce la S. Comunione, o sta esposto il SS. Sacramento, fa genuflessione doppia.

Se passa dinanzi ad un Altare dove si sta consecrando, oppure si dà la benedizione col SS.mo (e sia per l'uno che per l'altro caso se ne deve dare avviso col campanello), genuflette con ambe le ginocchia, e se ne sta così, finchè sia finita l'elevazione del calice o la benedizione; indi si alza e procede verso l'Altare.

Se passa dinanzi ad un Altare dove sta esposta alla pubblica venerazione una Reliquia insigne, fa inchino semplice; se fosse esposta la Reliquia della S. Croce o degli Strumenti della Passione di N. S. G. C. fa genuflessione semplice; se queste poi fossero riposte nella custodia, e ciò sia pubblicamente noto, fa solo inchino.

Arrivato all'Altare, si ferma davanti all'infimo gradino dal lato dell'Epistola a destra del Cel., sostiene con la mano sinistra il Messale appoggiato al petto, riceve con la destra la berretta, la passa sul dito mignolo della sinistra, e fatta la genuflessione in plano, alza con la destra l'estremità anteriore della veste del Cel. Depone quindi la berretta nel luogo opportuno, (se c'è, o sulla credenza, mai però sull'Altare). Va a collocare il Messale sul leggio, con l'apertura verso il mezzo dell'Altare, e voltandosi a sinistra discende per i gradini laterali, fa genuflessione nel mezzo alla Croce e s'inginocchia in plano (non sull'ultimo gradino),

alla sinistra alquanto dietro del Cel., cioè davanti il lato del Vangelo.

Si segna insieme al Cel. e, tenendo le mani giunte avanti il petto, con voce chiara risponde come segue, osservando puntualmente le cerimonie indicate.

3. *Dal principio della Messa all' Introito.*

Sacerdote. Introíbo ad altáre Dei.

Ministro. Ad Deum, qui laetíficat iuventútem meam.

S. Iúdica me, Deus, et discérne cáusam meam de gente non sancta; ab hómine iníquo et dolóso érue me.

M. Quia tu es, Deus, fortitúdo mea, quare me repulísti? et quare tristis incédo, dum afflígit me inimícus?

S. Emítte lucem tuam et veritátem tuam: ipsa me deduxérunt et adduxérunt in montem sanctum tuum et in tabernácula tua.

M. Et introíbo ad altáre Dei, ad Deum, qui laetíficat iuventútem meam.

S. Confitébor tibi in cíthara, Deus, Deus meus; quare tristis es, anima mea? et quáre contúrbas me?

M. Spera in Deo, quóniam adhuc confitébor illi, salutáre vultus mei et Deus meus.

S. Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto. *(Il Min. inchina profondamente il capo).*

M. Sicut erat in princípio et nunc et semper et in saecula saeculórum. Amen.

S. Introíbo ad altáre Dei.

M. Ad Deum, qui laetíficat iuventútem meam.

S. Adiutórium nostrum in nómine Dómini. *(Il Min. si segna assieme al Cel.).*

M. Qui fecit caelum et terram.

S. Confíteor Deo etc.

M. (Inchinato mediocremente verso il Cel.) Misereátur tui omnípotens Deus, et, dimíssis peccátis tuis, perdúcat te ad vitam aetérnam.

S. Amen.

M. (Inchinato profondamente verso l'Altare) Confíteor Deo omnipoténti, beátae Maríae semper Vírgini, beáto Michaëli Archángelo, beáto Iohánni Baptístae, sanctis Apóstolis Petro et Paulo, ómnibus Sanctis et *(rivolto al Celebrante)* tibi, Pater, quia peccávi nimis cogitatióne, verbo et ópere: *(si batte tre volte il petto)* mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Maríam semper Vírginem, beátum Michaëlem Archángelum, beátum Iohánnem Baptístam, sanctos Apóstolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos et *(rivolto al Celebrante)* te, Pater, oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

S. Misereátur vestri omnípotens Deus et, dimíssis peccátis vestris, perdúcat vos ad vitam aetérnam.

M. Amen *(si rimette diritto).*

S. (Il Min. si segna) Indulgéntiam, absolutiónem et remissiónem peccatórum nostrórum tríbuat nobis omnípotens et miséricors Dóminus.

M. Amen.

S. Deus, tu convérsus vivificábis nos.

M. (Inchinato mediocr.) Et plebs tua laetábitur in te.

S. Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam.

M. Et salutáre tuum da nobis.

S. Dómine, exáudi oratiónem meam.

M. Et clamor meus ad te véniat.

S. Dóminus vobíscum.

M. Et cum spíritu tuo

S. Orémus.

(Il Min. si alza, e con la destra sollevando al Cel. il camice e la veste dalla parte anteriore, l'accompagna fino alla predella e, ritornato, s'inginocchia sull'ultimo gradino).

4. *Dall' Introito al Vangelo.* — Si segna insieme col Cel. al principio dell'Introito; nel resto non deve nè segnarsi, nè fare inchino di capo, tutte le volte che lo fa il Cel. nella Messa.

Dice alternativamente col Cel. il *Kyrie eleison* nel modo seguente:

S. Kyrie eléison	*M.* Kyrie eléison
» Kyrie eléison	» Christe eléison
» Christe eléison	» Christe eléison
» Kyrie eléison	» Kyrie eléison
» Kyrie eléison	

Dopo il «Gloria in excelsis» al *Dominus vobiscum* del Sacerdote, risponde: *Et cum spiritu tuo.* In fine degli «Oremus», risponde: *Amen.* Terminata l'Epistola (il Cel. suole indicare la fine dell'Epistola abbassando la voce, o voltandosi alquanto verso il Min.), risponde: *Deo gratias.*

Dopo ciò, si alza, fa genuflessione nel mezzo in plano e va *in cornu Epistolae* ove aspetta. Quando il Cel. va nel mezzo, ascende all'Altare dalla parte anteriore dell'Epistola, prende con ambo le mani il leggio col Messale, si volta sulla sinistra e, sceso in plano, genuflettendo nel mezzo, lo trasporta nel lato del Vangelo. Mette il leggio in modo che il Messale sia volto alquanto verso il mezzo dell'Altare.

Indi discende dalla predella e rivolto nuovamente all'Altare aspetta nello stesso lato del Vangelo.

S. Dóminus vobíscum.
M. Et cum spíritu tuo.
S. Sequéntia (*o* Inítium) Sancti Evangélii secúndum *N.*
M. Glória tibi, Dómine.

Alle parole *Sequentia* ecc. si segna sulla fronte, sulla bocca e sul petto; quindi si volta su destra, scende in plano e va a mettersi nel lato dell'Epistola di fronte all'Altare facendo genuflessione nel mezzo; quivi si ferma in piedi durante la lettura del Vangelo. Finito il Vangelo, risponde:

Laus tibi, Christe.

5. *Dal Vangelo fino al principio del Canone.* — Risposto *Laus tibi, Christe,* il ministro si inginocchia sull'ultimo gradino. (Se vi è *Credo,* quando il Cel. genuflette al ℣. *Et incarnatus est* ecc., inchina profondamente il capo). Quando il Cel. rivolto al popolo dice: *Dominus vobiscum,* risponde: *Et cum spiritu tuo,* indi si alza (non occorre far genuflessione) e va alla credenza, prende le ampolle senza i turaccioli, col piattello e il fazzolettino e ritorna all'Altare dallo stesso lato dell'Epistola. Si ferma fuori della predella, mette il piattello con le ampolle sull'Altare e distende sullo stesso il fazzolettino. Avvicinatosi il Cel. al lato destro dell'Epistola, prende con la destra l'ampolla del vino dalla parte inferiore, la bacia, asciuga la base di essa sul fazzolettino e la porge omettendo il bacio della mano; lo stesso osserva nel dare l'ampolla dell'acqua, avvertendo di porgerla dopo che avrà ricevuto con la sinistra ed avrà baciato l'ampolla del vino. Mette l'ampolla del vino sulla credenza, riceve con la destra quella dell'acqua, la bacia e, preso con la sinistra il piattello, aspetta che il Cel. ritorni nuovamente nel lato dell'Epistola. Lascia sulla mensa il fazzolettino un poco sporgente dall'orlo della stessa.

Quando il Cel. si avvicina, gli fa inchino di capo, e senza baciare l'ampolla gli versa l'acqua sulle dita, badando di tenere il piattello sotto le mani di lui ma non troppo discosto. Al segno del Cel. cessa di versare l'acqua, gli ripete l'inchino, versa l'acqua dal piattello nel recipiente che suolsi trovare presso l'Altare, ritorna alla credenza, rimette le ampolle sul piattello. Va a ricevere il fazzolettino che piega e depone presso le ampolle, non sopra. Quindi prende il campanello

con la destra, procurando che non tintinni, e va ad inginocchiarsi come prima *in cornu Epistolae* di fronte all'Altare (non occorre far genuflessione nel mezzo). Lascia il campanello sui gradini e sta con le mani giunte.

Detto dal Sacerdote *Orate fratres* e rivoltosi lo stesso all'Altare (non prima), risponde:

Suscípiat Dóminus sacrifícium de mánibus tuis ad láudem et glóriam nóminis sui, ad utilitátem quoque nostram totiúsque Ecclésiae suae sanctae.

Prima del Prefazio.

S. Per ómnia saecula saeculórum.
M. Amen.
S. Dóminus vobíscum.
M. Et cum spíritu tuo.
S. Sursum corda.
M. Habémus ad Dóminum.
S. Grátias agámus Dómino Deo nostro.
M. Dignum et iustum est.

Mentre il Cel. dice *Sanctus* ecc., stando alquanto inchinato, suona il campanello tre volte.

6. *Dal principio del Canone fino alla Comunione.* — Quando il Cel. mette le mani sul Calice (cioè alle parole *Hanc igitur)*, si alza e, portando seco il campanello, va ad inginocchiarsi (senza far genuflessione nel mezzo) nell'estremità della predella a destra del Cel.

Quando il Cel. genuflette, il ministro si inchina profondamente e suona una volta; mentre alza l'Ostia, gli solleva con la sinistra la parte posteriore della pianeta, e con la destra suona il campanello due volte; dopo la deposizione dell'Ostia sul Corporale, lascia la pianeta e suona ancora una volta, ripetendo l'inchino.

Lo stesso osserverà nell'Elevazione del Calice: all'ultima genuflessione del Cel. suona tre volte.

Dopo l'Elevazione si alza, rivolto su destra discende in plano e, senza far genuflessione, torna ad inginocchiarsi al suo posto, ove rimane fino alla Comunione. Rimette il campanello sui gradini dell'Altare.

Prima del *Pater noster:*

S. Per ómnia saecula saeculórum.
M. Amen.

In fine del *Pater noster:*

S. Et ne nos indúcas in tentatiónem.
M. Sed líbera nos a malo.

Mentre il Sacerdote spezza l'Ostia sul Calice:

S. Per ómnia saecula saeculórum.
M. Amen.
S. Pax Dómini sit semper vobíscum.
M. Et cum spíritu tuo.

Ai tre *Agnus Dei* il ministro inchina il capo e si batte tre volte il petto.

Se vi è Comunione dei fedeli, quando il Cel. raccoglie i frammenti, il ministro inchinato profondamente recita il *Confiteor,* rimane inchinato al ℣. *Misereatur tui,* in fine del quale risponde: *Amen.* Al ℣. *Indulgentiam* si segna ed infine risponde: *Amen.*

Se lo stesso ministro deve comunicarsi, detto dal Cel. il ℣. *Indulgentiam* ecc. si alza, sale i gradini, e si inginocchia sull'orlo della predella vicino al Cel. ma un poco verso il lato dell'Epistola. Se altri comunicandi vi fossero sulla predella, egli si metterà alla destra di tutti dovendo essere comunicato per primo a meno che tra i comunicandi non vi siano dei Diaconi. All'*Ecce Agnus Dei* s'inchina, al *Domine, non sum dignus* si

percuote tre volte il petto. Ricevuta la Sacra Particola, discende in plano e, se ci sono altri da comunicare, rimane in ginocchio nel lato dell' Epistola, altrimenti fa genuflessione e va alla credenza a prendere le ampolle.

Però, se c'è l'usanza, precedendo il Celebrante, sostiene un po' sotto il mento dei comunicandi la patena (non quella della Messa), che poi consegna in mano al Cel., o depone su un lato del corporale.

7. *Dalla Comunione alla fine della Messa.* — Ritornato il Cel. all' Altare, o, se non vi è Comunione, mentre il Sacerdote raccoglie i frammenti, il ministro si alza portando seco il campanello, lascia questo sulla credenza, prende le ampolle col loro piattello e il fazzolettino piegato (di cui si servirà per asciugare il fondo delle ampolle), va all' Altare dal lato dell' Epistola e depone il tutto sulla mensa.

Se il SS. Sacramento non è ancora chiuso nel Tabernacolo, oppure, se il Cel. non ha consumato le Sacre Specie, attende genuflesso sulla predella.

Quando il Cel. avvicina il calice, il ministro (se occorre, monta sulla predella) vi infonde il vino a beneplacito dello stesso. Indi stando fuori della predella versa nel calice il vino e poi l'acqua per la purificazione delle dita. Non occorre in questo caso baciare le ampolle.

Fa inchino al Cel., ripone l'asciugatoio e le ampolle sulla credenza, la ricopre coi turaccioli, passa quindi per planum nel lato del Vangelo, facendo genuflessione nel mezzo; prende il leggio col messale e lo trasporta nel lato dell' Epistola, mettendolo sull' Altare come da principio in posizione diritta.

Collocato il leggio sull' Altare, si volta su sinistra e, sceso in plano, genuflette nel mezzo e va ad inginocchiarsi nel lato del Vangelo come al principio della Messa.

Quando il Cel. rivolto al popolo, dice: *Dominus vobiscum,* risponde: *Et cum spiritu tuo.*

Dopo le Orazioni, alle parole: *Per omnia saecula saeculorum,* risponde: *Amen.*

Indi:

S. Dóminus vobíscum.
M. Et cum spíritu tuo.
S. Ite, Missa est, *oppure:* Benedicámus Dómino.
M. Deo grátias.

Dal giorno di Pasqua fino al Sabato *in Albis* inclusivamente si aggiunge: *Alleluia, Alleluia.*

Se il Cel. lascia il messale aperto, il ministro, risposto *Deo gratias,* si alza, e, con la debita genuflessione nel mezzo, lo trasporta, come fu detto la prima volta, nel lato del Vangelo; altrimenti rimane genuflesso al suo posto.

Alla Benedizione, stando in ginocchio, inchina il capo, si segna e risponde: *Amen.* Poscia, come nel primo Vangelo, risponde: *Et cum spiritu tuo – Gloria tibi, Domine,* si segna in fronte, bocca e petto, e, fatta genuflessione nel mezzo, passa nel lato dell' Epistola, prepara il cuscino al Sacerdote per le *tre Ave Maria,* quivi rimane in piedi ed in fine del Vangelo risponde: *Deo gratias.*

Nel caso che abbia trasportato il messale, dopo risposto *Gloria tibi, Domine,* passa a preparare il cuscino e torna nel lato del Vangelo, per riportare il messale nel lato dell' Epistola.

Risposto *Deo gratias,* prende dalla credenza il foglio delle Orazioni prescritte, e si inginocchia a destra del Cel. in plano, se questi si inginocchia nell'infimo gradino, oppure nell'infimo gradino, se il Cel. si inginocchia sulla predella. Recita col Cel. le *tre Ave Maria* e la *Salve Regina.* Risponde al ℣. *Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.*

M. Ut digni efficiámur promissiónibus Christi.

ed in fine delle due Orazioni: *Amen.*

Al triplice *Cor Iesu Sacratissimum* risponde:

M. Miserere nobis, *per tre volte.*

Poi rimette il foglio anzidetto sulla credenza, prende il messale, poscia la berretta ed aspetta il Cel. nel lato dell'Epistola. Fa genuflessione in plano mentre il Cel. s'inchina o genuflette, gli porge la berretta coi soliti baci, e ritorna in sacrestia, osservando ciò che fu detto nell'uscita.

In sacrestia fa inchino alla Croce insieme al Cel., depone sul banco il messale, e stando a sinistra del Cel. lo aiuta a svestirsi collocando convenientemente i sacri paramenti sul tavolo In ultimo bacia la mano del Cel. e si sveste della cotta.

Appendice I. — Particolarità nel servire la Messa letta *de Requie.*

1. Si omettono i baci.

2. Prima della Confessione non si recita il Salmo *Judica,* ma dopo l'Antifona *Introibo ad Altare Dei* si dice il ℣.

S. Adiutórium nostrum etc.
M. Qui fecit caelum et terram.

Segue la Confessione coi ℣.℣.

3. Non si percuote il petto all'*Agnus Dei.*

4. Invece dell'*Ite, Missa est* il Cel. dice: *Requiescant in pace,* ed il ministro risponde: *Amen.*

5. Non si dà la Benedizione in fine della Messa.

Appendice II. — Particolarità nella Messa privata col SS. Sacramento esposto.

1. Fa genuflessione doppia quando arriva la prima volta all'Altare e, terminata la Messa, quando ritorna in sacrestia; durante la Messa fa sempre genuflessione semplice.

2. Omette i soliti baci.

3. Nel trasportare il messale fa genuflessione semplice soltanto nel mezzo, e non ai due lati dell'Altare.

4. All'Offertorio e nella purificazione delle dita, allorchè porta le ampolle all'Altare, deve genuflettere in plano prima di salire e dopo che sarà disceso.

5. Al *lavabo* si colloca di fronte all'Altare in plano o fuori della predella.

6. Non suona il campanello al *Sanctus,* nè alla Elevazione ancorchè la Messa si celebri in un Altare laterale.

Appendice III. — Altre particolarità pel ministro in alcune Messe lungo l'anno.

1. Nelle Messe in cui si legge la Sequenza, il ministro può andare nel lato dell'Epistola per trasportare il messale, dopo che il Cel. avrà terminato di leggere la Sequenza.

2. Se il Cel. prima delle Orazioni, dice: *Flectamus genua,* il ministro risponde: *Levate,* avvertendo di inginocchiarsi con un sol ginocchio, se si trova in

piedi. Lo stesso osserva, quando il Cel. s'inginocchia mentre legge l'Epistola o il Tratto o il Vangelo.

3. Nelle Messe feriali, nelle quali si leggono varie Epistole o, a dir meglio, Lezioni, in fine di ciascuna risponde: *Deo gratias,* eccetto dopo la quinta nella Messa del Sabato dei Quattro Tempi. Si noti che in queste Messe il Sacerdote dice: *Dominus vobiscum* dopo di aver letto le Lezioni, e non come il solito, dopo di aver detto il *Kyrie eleison.*

4. Nelle Messe delle Domeniche e Ferie nel tempo della Passione, fino al Sabato Santo escluso, si omette il Salmo *Judica.* Nelle Messe della Settimana Santa in cui si legge il Passio, il ministro non risponde: *Gloria tibi, Domine,* sta in piedi come al Vangelo, a suo tempo si inginocchia con ambe le ginocchia assieme al Cel. e, letta l'ultima parte del Passio, risponde: *Laus tibi, Christe.*

5. Nelle prime due Messe di Natale, come pure nel giorno 2 Novembre, il serviente non amministra la purificazione, ma presenta al Cel. il vasetto con l'acqua ed il purificatoio, nonchè la scatola delle ostie aperta. Non trasporta il messale che il Cel. lascia aperto per la Messa seguente. Non prende la tabella delle Orazioni prescritte, le quali, se le Messe di Natale, e quelle del 2 Novembre, si dicono di seguito, devono recitarsi dopo l'ultima.

CAPITOLO II.

Messa letta servita da due chierici

Quando nella Messa della Comunità, per ragione di speciale circostanza solenne, si usano due ministri, essi osserveranno in particolare quanto segue:

1. Aiutano il Cel. a vestirsi, stando il primo a destra e il secondo a sinistra: a suo tempo il primo prende il messale.

2. Procedono pochi passi avanti al Cel., stando il primo a destra del secondo. Alla porta della Sacrestia, il secondo suona il campanello (se l'uso lo comporta), il primo prende l'acqua benedetta e la porge prima al Cel., poi al compagno.

3. Giunti all'Altare, il primo si ferma nel lato dell'Epistola e riceve la berretta del Cel., il secondo passa nel lato del Vangelo. Fanno genuflessione mentre il Cel. fa la debita riverenza; il secondo resta in piedi e il primo compie tutte le cerimonie come il solito. Si inginocchiano quindi contemporaneamente in plano.

4. Rispondono entrambi in modo uniforme e fanno tutto ciò che si disse di uno solo.

5. Dopo l'Epistola, si alzano, il primo trasporta il messale nel lato del Vangelo, facendo assieme al secondo (che passa al lato dell'Epistola) genuflessione nel mezzo; risposto *Gloria, tibi, Domine,* va al suo posto appiè dei gradini al lato del Vangelo.

6. Detto dal Cel. *Oremus,* il secondo porta le ampolle all'Altare e amministra l'acqua per il *Lavabo,* mentre il primo presenta al Cel. il manutergio. Ricevuto l'asciugatoio, ritornano alla credenza, quivi la-

sciano ogni cosa (il secondo prende il campanello) e vanno insieme nel mezzo dell' Altare ove genuflettono, poscia si inginocchiano al proprio posto.

7. All' *Hanc igitur*, ossia quando il Cel. stende le mani sulle Oblata, si alzano e vanno direttamente ad inginocchiarsi sull' orlo della predella; all' Elevazione sollevano la pianeta del Cel. Finita l' Elevazione si alzano, il primo si volta su destra, il secondo su sinistra, e ritornano a inginocchiarsi al loro posto, senza far genuflessione nel mezzo.

9. Se viene distribuita la S. Comunione, quando il Cel. raccoglie i frammenti, fanno assieme inchino profondo e vanno pei gradini laterali a inginocchiarsi sulla predella, uno in *cornu Epistolae* e l' altro in *cornu Evangelii*. Quivi profondamente inchinati recitano il *Confiteor Deo*.

9. Il secondo Chierico amministra la purificazione come al solito; il primo, mentre il secondo ripone le ampolle sulla credenza, va a prendere il messale, scende, fa col secondo genuflessione nel mezzo, porta il messale nel lato dell' Epistola, indi va al posto che teneva al principio della Messa dinanzi al lato dell' Epistola; il secondo passa al lato del Vangelo.

10. Se in fine della Messa occorre trasportare il messale, lo farà il primo, si fermerà durante la lettura del Vangelo presso il messale, mentre il secondo starà al suo posto. Finito il Vangelo, il primo riporterà il messale dal lato dell' Epistola e scenderà tosto a destra del Cel. per presentargli la tabella delle Preci e a suo tempo la berretta.

11. Ritornano in Sacrestia, come fu detto nell' uscita.

CAPITOLO III.

I Ministri inferiori alla Messa Solenne

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
In Sacrestia	aiuta il Celebrante a vestirsi.	aiutano il Diacono e Suddiacono a vestirsi.			Presentando al Diacono e Suddiacono qualche oggetto si omette il bacio.
quando i Ministri sono apparati	si pone con berretta e bastone dietro il Cel.	si pongono dietro il Turif. e Nav. con i candelieri accesi.	si pone dietro il Diac. col secchiello nella mano destra.	si pone dietro il Suddiacono col libro.	
al cenno del Sacrista	fa inchino profondo alla Croce e si copre il capo. Procede dinanzi al Sudd.	fanno inchino mediocre alla Croce e vanno davanti a tutti.	fa inchino profondo alla Croce e passa a destra del Navic.	fa inchino profondo alla Croce.	Se non c'è l'aspersione dell'acqua, il Cerim. dà alla porta l'acqua benedetta al Suddiacono.
Ingresso in Chiesa					Continuano tutti la loro via senza volgersi al SS.mo, e si fermano a tale distanza dalla porta, che il Celebrante possa genuflettere dinanzi all'altare del SS.mo.
	si leva la berretta e si volta verso il SS.mo.	si voltano verso il SS.mo rimanendo l'uno dietro l'altro.	si volta verso il SS.mo	si volta verso il SS.mo rimanendo dietro al Turifer.	
quando il Cel. genufl.	genuflette, si alza e si copre.	genuflettono.	genuflette.	genuflette.	
Ingresso in Presbiterio	va direttamente all'altare e si pone verso il lato dell'Epistola. Leva la berretta.	si pongono lungo il banco dal lato del Vangelo, precede il Cerof. di sinistra.	si pone lungo il banco dal lato del Vangelo subito dopo i Cerofer.	si pone lungo il banco dal lato del Vangelo dopo il Turifer.	
quando passano il Celebr. e i Ministri		fanno loro inchino semplice.	fa loro inchino semplice.	fa loro inchino semplice.	
passati il Celebr. e i Ministri	riceve dal Diac. le berrette (che depone assieme alla sua per terra vicino alla credenza), genuflette assieme ai ministri e senz'altro va a prendere il secchiello tenuto dal Tur., presenta l'aspersorio al Diac. e s'inginocchia sull'ultimo gradino.	vanno in mezzo al Presbiterio e giunti uno dietro il Diac. e l'altro dietro al Sudd. ma distanti da questi tre o quattro passi, assieme genuflettono, ascendono al loro posto dal lato dell'Epistola, depongono sulla credenza i candelieri e s'inginocchiano.	va in mezzo al Presbit. dietro al Cerof. di destra e distante due passi assieme genuflette, s'inginocchia dove ha fatto la genuflessione.	va in mezzo al Presbit. dietro al Cerof. di sinistra e distante due passi assieme genuflette, s'inginocchia dove ha fatto la genuflessione.	
intonata l'Ant. «Asperges» o «Vidi aquam».	si alza.	si alzano.	si alza.	si alza.	

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
il Cel. s' inchina	genuflette.		genuflette e si scosta verso destra.	genuflette e si scosta verso sinistra.	
va a benedire i fedeli	s' accompagna al Diac. tenendosi sempre alla sua destra e uniformandosi negli inchini.		fa inchino semplice ai ministri quando passano.	fa inchino semplice ai ministri quando passano.	
quando benedice il coro	si segna.	inchinati verso il Cel. si segnano.	inchinato verso il Cel. si segna.	inchinato verso il Cel. si segna.	
tornato il Cel. all' altare	genuflette, riceve l' aspersorio e lo porta col secchiello al Tur., raccoglie le berrette e le pone con ordine sulle sedie. Passa alla destra del Navic. e riceve il libro che porta al Diac. Si ferma presso i gradini.		torna al suo posto nel mezzo senza genuflessione.	torna al suo posto nel mezzo senza genuflessione.	
all' Oremus	s' inginocchia.	s' inginocchiano.	s' inginocchia.	s' inginocchia.	
terminato l' Oremus	si alza, genuflette, riceve il libro dal Diac. e lo porta al Nav. e va quindi direttamente al suo posto alle sedie.	si alzano.	si alza e genuflette assieme ai ministri.	si alza e genuflette assieme ai ministri. riceve il libro dal Cer.	
giunti i Ministri alle sedie	riceve dal Sud. il Piviale.	scendono, genufl. all' altare, inchinano (semel) i Ministri e mettono loro il manipolo nel braccio sinistro; quindi, ripetuto l' inchino e la genufl. all' altare, tornano al loro posto.			L' aspersione dell' Acqua non ha luogo che nelle Messe Sol. Domenicali. Quindi nelle altre feste: Il Tur. in luogo del secchiello tiene il turib. e il Nav. la navicella, giunti in Presb. si schierano (c. s.) a sinistra, ordinatamente genuflettono, I Cerof. vanno alla credenza, il Tur. e Nav. si fermano nel mezzo.
apparato il Cel.	va in mezzo al Presb. inchina il Cel., il Diac. e Sud. e con loro genuflette.		ritorna dalla sacrestia e arrivato nel mezzo del Presbit. genuflette.	ritorna dalla sacrestia e arrivato nel mezzo del Presb. genuflette.	
Al principio della Messa.	fa col Cel. il segno della Croce e s' inginocchia fra il Tur. e il Nav. fino al termine della Confessione.	fanno il segno della Croce e s' inginocchiano.	fa col Cel. il segno della Croce e s' inginocchia a destra del Cerimoniere.	fa col Cel. il segno della Croce e s' inginocchia a sinistra del Cerimoniere.	
quando il Cel. sale l' altare	si alza, prende la navic. e sale col Tur. per i gradini laterali di destra all' altare, dà la navic. al Diac. e, posto l' incenso, la riceve di ritorno.	si alzano.	si alza e va col Cer. all'altare e tenendo aperto e sollevato all' altezza della mensa il turib. lo presenta al Celebr.	si alza e resta solo in mezzo al Presb.	
all' incensazione	ritorna la navic. al Navic. e si ferma in mezzo al Presb.	durante l' incens. del cornu Epist. uno dei due toglie il messale dall' altare.	dà il turib. al Diac. e ritorna in mezzo al Presb.		

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
finita l' incensazione	riceve dal Sud. il turib. che consegna poi al Turif.	rimette il messale sul-l' altare.	ricevuto il turib. genuflette e passando dietro al Cer. va al posto in cornu Evang.	genuflette assieme al Tur. e va al suo posto in cornu Evangelii.	
intonato dal Cel. il « Gloria in excelsis ».	va a prendere le berrette e aspetta nel mezzo.	scendono, genuflettono nel mezzo ed ivi si fermano.	depone il turibolo.	depone la navicella.	
quando i Min. genuflettono	genuflette e si ritira un poco per lasciar passare i Ministri.	genuflettono e si ritirano un poco per lasciar passare i Ministri.			
quando i Ministri siedono	inchina (semel) e va a consegnare le berrette (dà al Diac. prima delle altre la berretta del Cel.), inchina di nuovo e va direttamente al suo posto.	inchinano (semel) i Ministri e subito vanno ad alzar le Tunicelle del Diac. e Sud. Fatto ciò, assieme al Cer. inchinano di nuovo i Min. e tornano, dopo fatta la genufl. all' altare, al loro posto, ove siedono.	siede.	siede.	Se, mentre i Cerof. sono in movimento, si canta l' « Adoramus te », o il « Gratias agimus », si fermano dove si trovano rivolgendosi all' altare. Tutti poi si alzano all' « Adoramus te », « Gratias agimus », « Suscipe deprecationem nostram », « Jesu Christe ». Il Cer. prima di alzarsi si levi sempre la berretta.
cantato il « Jesu Christe »	non siede, ma deposta la berretta, va dinanzi al Cel., invita il Cel., Diac. e Sud., li segue e con loro genuflette; detto dal Cel. il « Dominus vobiscum » va alla sua destra in cornu Epistolae e lo assiste al Messale.	si alzano.	si alza e riprende il turibolo.	si alza e riprende la navicella.	
al « Per Dominum » dell' ultimo Oremus	prende il Messale chiuso, passa alla sinistra del Sud., con lui genuflette nel mezzo dell' altare (ma in plano), quindi gli consegna il Messale e lo assiste alla sinistra. Finita l' Epistola, lo conduce nel mezzo, quindi in cornu Epistolae dove, dopo il bacio e la benedizione, riceve il messale, va in mezzo al Presb. e consegna il Messale al Diac.				Nelle Messe solenni Domenicali d' Avvento e Quaresima (eccettuate le Domeniche « Gaudete » e « Laetare ») il Cer. scende nel piano e aiuta il Sudd. a svestire la pianeta. Ricevuto il Messale, come di solito dopo l' Epistola, lo depone sul banco e rimette la pianeta al Sud. Aiuta quindi il Diac. a svestire la pianeta e a mettere lo stolone, dà al Diac. il Messale. Al principio del « Credo » e dopo il canto dell' « Et Incarnatus », i Cerof. possono omettere di discendere per sollevare le pianete, perchè avendola solo il Sud., può farlo il Cer.
mentre il Cel. legge il Vangelo	si ferma nel mezzo.	scendono nel mezzo e si pongono dietro al Tur. e Nav. e assieme a questi genuflettono.	scende nel mezzo e passa dietro al Cer. alla sua destra e genuflette.	scende nel mezzo e si pone a sinistra del Cer. e genuflette.	

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
finita la lettura del Vangelo	prende la navic. e va col Tur. all' altare e posto l' incenso, riporta la nav. al Navic. senza genuflessioni.		va col Cer. all' altare e posto l' incenso come sopra ritorna nel mezzo portando seco il turibolo senza genufl.	mette un po' avanti il leggio per il canto del Vangelo.	Se durante il canto dell' Epistola a certe parole vien prescritta la genuflessione, tutti gli inservienti genuflettono al posto ove si trovano. Così pure al canto del Vangelo, eccettuati però i Ceroferari quando portano i candelieri.
quando, finito il Graduale, il Diac. genufl.	non genuflette.	genuflettono e vanno a porsi uno a destra e l' altro a sinistra del Sudd. dietro al leggio.	resta fermo al suo posto.	resta fermo al suo posto.	
al « Dominus vobiscum » del Diac.	prende il turib., genuflette e per il lato destro lo dà al Diac. Avutolo poi di ritorno dallo stesso lato, va nel mezzo e lo dà al Tur.				
cantato il Vangelo	riceve di ritorno il Messale dopo che il Cel. lo avrà baciato.	ritornano nel mezzo.	porge al Diac. il turibolo e dopo l' incensazione del Cel. lo riceve.	sposta alquanto il leggio grande.	
intonato il Credo	fa genuflessione e va a prendere le berrette.	fanno genufl. e vanno a deporre i candelieri.	fa genufl., e va a deporre il turibolo.	fa genuflessione e va a deporre la navicella.	
mentre il Cel. recita l' « Et incarnatus »	genuflette.	genuflettono, quindi scendono nel mezzo; arrivati fanno genufl.	genuflette.	genuflette.	
quando, terminata la recita del Credo, i Min. genuflettono e vanno a sedersi	genuflette, lascia passare i Min., inchina, dà le berrette come sopra, indi va a sedersi.	genuflettono, lasciano passare i Min., inchinano, sollevano le tunicelle ecc. come sopra, indi vanno a sedersi.	siede.	siede.	
al canto dell' « Et Incarnatus »	si eva la berretta e genuflette con ambo le ginocchia presso la sedia e rivolto all' altare.	genuflettono con ambe le ginocchia.	genufl. con ambo le ginocchia.	genufl. con ambo le ginocchia.	
finito il canto dell' « Et Incarnatus ».	si alza, esce nel mezzo e invita il Diac. e Sudd. Quando il Diac. dopo presa la busta genuflette all' altare, egli pure genuflette e si ferma nel mezzo.	si alzano e quando il Diac. è all' altare, discendono senza genufl. ai lati del Cer.	si alza e resta in piedi.	si alza e resta in piedi.	
quando il Diac. genuflette e ritorna al suo posto	genuflette, inchina come il solito e va direttamente al suo posto.	genuflettono, inchinano, alzano le tunicelle, inchinano, genuflettono nel mezzo e vanno a sedersi.	siede.	siede.	
verso la fine del Credo	si alza, invita, genuflette come il solito.	si alzano.	si alza e prende il turibolo.	si alza e prende la nav,	

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
al Dominus vobiscum	resta nel mezzo.	uno dei due mette sulle spalle del Sudd. il velo omerale, l' altro per davanti lo allaccia. portano all' altare l' asciugatoio che stendono, e le ampolline che presentano al Sudd. senza baci.	scende nel mezzo a destra del Cer.	scende nel mezzo a sin. del Cer.	
disceso il Sudd. in piano	va come il solito a far porre l' incenso e ritornata la navic. al Navic., genuflette nel mezzo e sale l' altare per sostenere la pianeta in luogo del Sud. impedito.	allontanano dall' altare e ampolline e l' asciugatoio.	va all' altare come il solito per l' incenso, e lasciato il turibolo al Diac. scende nel mezzo.	posto dal Celebr. l' incenso nel turib. va a ritirare il Messale dall' altare e lo sostiene dal lato del Vangelo fino a che sia finita l' incensazione di quella parte. Ripone quindi presso il corporale il Messale e per i gradini laterali scende nel mezzo.	
incensato l' altare	alla sinistra del Diac. assiste il Cel. nell'incensazione e poi fatta genufl. nel mezzo, precede il Diac. all' incensazione del coro uniformandosi a lui riguardo all' inchino e alle genuflessioni, tenendosi sempre al suo fianco (destro o sinistro).	amministrano senza baci ma con piccolo inchino, acqua e asciugatoio per il Lavabo. deposta ogni cosa sulla credenza, si fermano al loro posto in piedi.	resta nel mezzo.	resta nel mezzo.	
incensato il Sudd.	riceve presso l' altare il turibolo lo dà al Tur e va nel mezzo.		ricevuto presso l' altare dal Cer. il turib., con due tiri doppi incensa il Diac. facendogli prima e dopo semplice inchino, quindi genuflette e va ad incensare i fedeli. Inchina a sin. e a destra. Incensa con due tiri doppi a sinistra e a destra, ripete l' inchino e tornato nel mezzo genufl. e ascende al suo posto.	genufl. e ascende al suo posto.	
al « Gratias agimus »	ascende l' altare per assistere a sinistra il Cel.				
Al Sanctus	discende e resta genuflesso nel mezzo.	genufl. e uno dei due suona il campanello tre volte.	discende e resta genufl. nel mezzo.	discende e resta genufl. nel mezzo.	Arrivano 4 Cerof. con torce in quest' ordine : i primi due si fermano nel mezzo, i secondi due uno a destra e uno a sinistra dei primi due, genufl. e restano genuflessi fino dopo la consacrazione quando tornano in sacrestia. Però, prima di ricomporsi a due a due, lasciano passare il Tur. e Nav.
all' « Hanc igitur », quando cioè il Cel. stende le mani sopra le Oblata	s' alza, mette incenso nel turib. e va ad inginocchiarsi sulla predella alla sinistra del Celebr.		si alza, e, posto dal Cer. incenso nel turibolo, va ad inginocchiarsi (se c' è comodità) sul gradino a destra del Sud.		
all' Elevazione	inchina profond. e scende nel mezzo.	uno dei due suona il campanello (1-2-1 ; 1-2-3) e si inchinano profondamente alle due elev.	dà tre tiri doppi di incenso all' Elev. dell' Ostia e a quella del Calice.	s' inchina prof. alle due Elevazioni.	

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
finita l' Elevazione	s' inchina profondamente e scende nel mezzo.	si alzano.	genufl. e va innanzi ai 4 Cerof. in sacrestia e deposto il turib., ritorna in Presb., genufl. con un solo ginocchio nel mezzo e va al suo posto dove sta in piedi fino alla fine della Messa.	si uniforma al Turif.	
verso la fine del « Nobis quoque peccatoribus »	genuflette e va ad assistere a sin. il Cel., genuflettendo solo quando genuflette il Celebrante, e rimanendo ivi fino al « Pax Domini sit semper vobiscum ». Allora genuflette e scende nel mezzo.	verso la fine del « Pater noster » uno dei due riceve dal Sudd. il velo omerale che piega e depone sulla credenza.			
al bacio di pace	accompagna il Sudd. a dar la pace a chi prima ha avuto l' incenso. Ritornato all' altare, genuflette, riceve la pace a destra del Sudd., la porta al Turif., genuflette nel mezzo, la porta al Cerof., e ritorna nel mezzo.	il primo Cerof. riceve la pace dal Cerim. e la dà al secondo Cerof.	riceve la pace dal Cer. e la dà al Navicolario.	riceve la pace dal Tur.	Il bacio di pace in una serie di uguali vicini, si dà dal Sudd. al primo più comodo.
al « Domine non sum dignus »	fa inchino mediocre.	fanno inchino mediocre.	fa inchino mediocre.	fa inchino mediocre.	
dopo la Comunione	genufl., prende dalla credenza il velo del Calice e lo porta in cornu Evang. procurando di far la genuflessione dinanzi alla Croce contemporaneamente al Diac. e Sudd.	amministrano vino e acqua come nelle Messe lette, senza baci.			Nelle Messe solenni domenicali d' Avvento e Quaresima (eccettuate le Domeniche « Gaudete » e « Laetare » dopo che il Diacono avrà portato il Messale in cornu Epistolae, il Cer. lo aiuterà a deporre lo stolone e a vestire la pianeta.
agli Oremus	va ad assistere il Cel. all' altare uniformandosi a lui quanto agli inchini. Dopo l' ultimo Oremus chiude il Messale, se non resta a leggersi il Vangelo; scende quindi nel mezzo.	s' inginocchiano, si segnano e tosto si alzano.			
alla Benedizione	s' inginocchia, si segna e tosto si alza.		s' inginocchia, si segna e tosto si alza.	s' inginocchia, si segna e tosto si alza.	
durante la lettura dell' ultimo Vangelo	va a prendere le berrette e ritorna nel mezzo. Verso la fine genufl. al « Et Verbum caro » etc. e s' avvicina ai gradini di destra.	discendono mettendosi ai lati del Cer. e genufl. Fanno pure genufl. al « Et Verbum caro » etc.	discende mettendosi dietro ai Cerof. e genuflette, genuflette pure al « Et Verbum caro » etc.	discende mettendosi dietro ai Cerof. e genufl. riceve dal Cerof. la berretta del Sudd. da darsi al momento opportuno. genufl. al « Et Verbum caro » etc.	

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
finita la lettura dell' ultimo Vangelo e discesi i Ministri	dà la berretta del Cel. al Diac. Gli dà quindi la sua, e fatta genufl., si copre e procede dinanzi al Sudd. verso la sacrestia.	genuflettono e vanno in Sacrestia.	genuflette e va in sacrestia.	genuflette e va in sacrestia.	Passando davanti all' altare del SS.mo continuano finchè il Cel. sarà davanti all' altare stesso. Allora si fermano, genuflettono e continuano coll' ordine di prima.
giunti in Sacrestia	passa vicino al banco alla destra, leva la berretta, coi ministri fa inchino alla Croce, depone il bastone e berretta e aiuta il Cel. a svestirsi.	Si dividono e si voltano fronte a fronte. Passati i Ministri ritornano come prima, fanno inchino alla Croce, depongono i candelieri, aiutano il Diac. e Sudd. a svestirsi.	Si divide dal Nav. e si volta di fronte ad esso. Passati i Min., ritorna come prima, fa inchino alla Croce e va a deporre i suoi oggetti.	si uniforma al Turifer.	

CAPITOLO IV.

1. - Messa solenne di Requiem

Il servizio della Messa solenne di *Requiem* ha questo di particolare:

I Ministri in sacristia prendono il manipolo.

Il Turiferario esce di sacristia senza turibolo, quindi nell'andare all'Altare non precede ma segue i Ceroferari, i quali avranno i candelieri accesi.

Arrivati nel Presb., dopo le cerimonie consuete, tutti vanno al loro posto, si pongono in ginocchio e si alzano, finita la Confessione. Si omette la prima incensazione dell'Altare.

Agli *Oremus,* i Ceroferari, il Navicolario e Turiferario stanno inginocchiati. Il Cerimoniere sta in piedi.

Finita l'Epistola, il Cerimoniere non accompagna il Suddiacono a ricevere la benedizione del Celebrante, ma riceve tosto il Messale, che depone sul banco.

Durante la lettura del Vangelo, i Ceroferari scendono nel solito modo per alzare le tunicelle dei Ministri, quando, cantandosi la Sequenza, siedono.

Durante il canto della Sequenza, gli inservienti siedono. Si alzano al *Recordare, Jesu pie.* Al *Lacrimosa dies illa,* il Cerimoniere invita i Ministri all'Altare, quindi prende il Messale e lo dà al Diacono. Allora i quattro inservienti scendono a mani giunte. I Ceroferari durante il canto del Vangelo stanno ai lati

del Suddiacono, però senza candelieri. Alle parole « Sequentia » ecc. si segnano col segno di croce alla fronte, alla bocca, al petto.

Dopo il Vangelo, detto « Dominus vobiscum » tutti anno genuflessione. I Ceroferari vanno al loro posto per famministrare (senza baci) il vino e l'acqua. Tur. e Nav. vanno in sacrestia a prendere turibolo e navicella. Non si adopera il velo omerale. Un Ceroferario riceve il velo del calice e lo pone piegato sulla credenza.

Durante l'incensazione dell'altare il Cer. non alza la pianeta al Cel., potendo far ciò il Sudd.

Incensato dal Diac. il Cel., il Turif. riceve il turibolo, scende nel mezzo, genuflette e sale col Navic. al suo posto.

I Ceroferari al *Lavabo* presentano al Diac. e Sudd. l'asciugatoio e l'ampollina dell'acqua col piattello e la ricevono di poi per riporre ogni cosa sulla credenza.

Poco prima della Consacrazione, il Cer. (e non il Sudd.) mette l'incenso nel turibolo., il quale verrà subito dato al Sudd.

Dopo la Consacrazione, il Tur. e Nav. riportano in Sacristia i loro oggetti, ma i due Cerof. con le torce venuti al *Sanctus* in Presbiterio, si fermano fino alla Comunione in ginocchio.

Dopo la Consacrazione, gli inservienti rimangono inginocchiati fino al *Pax Domini* compreso; il Cer. fino al *Nobis quoque peccatoribus.*

Agli ultimi *Oremus* gli inservienti restano inginocchiati, fino al principio dell'ultimo Vangelo.

Se dopo la Messa non avranno luogo le Esequie, verso la fine del Vangelo, i Cerof. coi candelieri, gli altri a mani giunte, scendono nel mezzo nel solito modo.

2. - Esequie dopo la Messa solenne di Requiem

Subito dopo la Comunione del Celebrante, il Tur. e Nav. vanno in sacrestia a prendere il turibolo e la navicella. Quando tornano, hanno con loro nel mezzo un altro inserviente col secchiello dell'acqua benedetta e il Rituale. Si fermano all'ingresso del Presbiterio, genuflettono ed aspettano in piedi.

Finita la Messa, i Ministri vanno alle sedie. I Cerof. scendono allora nel mezzo, genuflettono, inchinano i Ministri e vanno a levar loro il manipolo. Tornano quindi al loro posto, e prendono i candelieri. Frattanto il Sudd. va a prendere la Croce *in cornu Evangelii;* quando egli si muove per discendere, si muovono pure i Cerof. in modo di potersi porre ai suoi lati quando siano in mezzo al coro, e senza genuflessione ed inchini vanno direttamente all'ingresso del Presbiterio, ove si fermano dinanzi al Tur. e Nav. e si voltano all'Altare.

Il Cer., passato il Crocifero, esce con in mano la berretta del Sudd., invita il Cel. e il Diac. e, fatta genuflessione all'Altare (devono genuflettere anche il Tur., il Nav. e il terzo inserviente del secchiello, non gli altri), vanno verso il luogo dell'assoluzione con questo ordine:

Precedono il Nav. e il Tur., quindi i due Cerof. ed in mezzo il Sudd. con la Croce, dipoi l'inserviente del secchiello con a destra il Cer., segue il Cel. con a sinistra il Diac.

Giunti al luogo delle esequie:

il Tur. e il Nav. si fermano, ritirandosi verso sinistra e lasciando passare il Cel.;

il Sudd. coi Cerof. si tengono a destra e vanno a porsi in capo al panno esequiale, rivolti all'Altar maggiore;

l'inserviente del secchiello si ferma a destra del Turiferario;

il Cer. si pone alla sinistra del Diac.

Tutti stanno in piedi, sempre rivolti al panno.

Quando il coro ripete « Libera me, Domine », il Diac. passa alla destra del Cel., il Turif. presenta il turibolo aperto al Cel., il Nav. la navicella al Diac. Posto l'incenso, tornano al loro luogo. Al « Pater noster » (segreto), il Cer. sostiene il piviale a sinistra del Cel.; l'inserviente presenta l'aspersorio al Diac. Dopo l'aspersione il Turif. presenta il turibolo al Diac. e dopo l'incensazione l'inserviente dà il Rituale, che riceve di ritorno, letto l'Oremus.

Se fosse presente il cadavere, detto dal Cel. ad alta voce *Pater noster,* il Cer. accompagna girando da destra a sinistra il Cel. e il Diac. all'aspersione ed incensazione del tumulo, genuflettendo ogni qualvolta passa dinanzi all'Altare (se in esso c'è il Santissimo) e alla Croce sostenuta dal Sudd.

Al « Requiescant in pace », la processione si ricompone collo stesso ordine di prima. Nel passare dinanzi all'Altar Maggiore tutti, tranne il Cel., il Sudd. e i Cerof., genuflettono; nel passare dinanzi al Santissimo tutti genuflettono, tranne il Sudd. e i Cerof.

CAPITOLO V.

Il Diacono e il Suddiacono alla Messa solenne

	Diacono	Suddiacono
In Sacrestia	apparato, fa col Cel. inchino profondo alla Croce e sostenendo il piviale del Cel. alla sua destra	come il Diac. ; sostiene il piviale del Celebr. a sinistra.
All'Altare	si scopre, riceve coi baci il berretto del Cel. e consegna ambedue i berretti al Cerimoniere.	si scopre e dà il berretto al Cerim.
	fa la genuflessione in plano, mentre il Cel. genuflette, o s' inchina.	
Aspersione dell'acqua benedetta	sta genuflesso *in infimo gradu* col Cel., che intona l' *Asperges,* o il *Vidi aquam.*	come il Diac.
	dà al Cel. l' aspersorio, coi baci soliti, dicendo con lui a bassa voce le parole che si stanno cantando, riceve l' aspersione, indi si alza e accompagna il Cel. all' aspersione del Coro e del popolo, sempre reggendo il piviale.	
	Tornato all' altare, abbandona il piviale, riceve dal Cel. (coi baci) l' aspersorio e lo consegna al Cerim., poi genuflette, prende da questo il libro e lo passa al Cel. (se non venga sostenuto da un chierico) e resta in piedi fino alla fine dell' Oremus.	genuflette col Diac. e resta in piedi.
	Indi genuflette e va agli scanni, dove apre il fermaglio del piviale al Celebrante ;	agli scanni leva il piviale al Celebr. e lo consegna al Cerim.
	gli impone il manipolo e la pianeta	
	mette il manipolo baciandolo assistito da un ceroferario	come il Diac.
Principio della Messa	col Cel. va all' altare a mani giunte, genuflette in plano e resta in piedi ; si fa il segno della Croce all' *Introibo ad altare Dei* e recita col Cel. il Salmo *Iudica me, Deus.*	come il Diacono.
	al *Misereatur tui* si inchina leggermente verso il Cel.	si uniforma in tutto al Diac.
	Recita il *Confiteor* profondamente inclinato, piegandosi verso il Cel. al *Tibi, Pater* e al *Te, Pater.*	
	resta inclinato profondamente fino al *Misereatur vestri* inclusive.	
	all' *Indulgentiam* si rimette diritto, si segna ;	
	al *Deus, tu conversus* fa inchino mediocre ; quando il Cel. dice *Oremus* gli solleva il lembo	

	Diacono	Suddiacono
	anteriore del camice, e accompagna il Cel. sulla predella dell' altare, dove giunto non fa alcuna riverenza.	ascende l' altare sollevando il lembo del camice al Celebr. ; sulla predella non fa alcuna riverenza.
Incensazione dell' Altare	riceve dal turiferario la navicella, presenta al Cel. il cucchiaio vuoto, coi baci, dicendo *Benedicite, Pater reverende* (se è prelato dirà *reverendissime*).	mentre il Cel. impone l' incenso, sta alla sinistra a mani giunte.
	posto dal Celebr. l' incenso, riceve il turibolo, che dà al Celebrante (coi baci) tenendo la sommità delle catenelle con la destra, e la parte inferiore con la sinistra ;	
	indi gli solleva la parte posteriore della pianeta, e lo accompagna nell' incensazione, genuflettendo quando il Cel. inchina la Croce.	solleva la pianeta dalla parte posteriore e accompagna il Cel.; nelle genuflessioni si uniforma al Diac.
	finita l' incensazione riceve dal Cel. il turibolo coi baci (lo prende nello stesso modo con cui lo avea dato), e *in cornu Epistolae,* un gradino più basso della predella, incensa il Cel. con tre tiri semplici, inchinandolo prima e dopo ; quindi passa il turibolo al Suddiacono.	finita l' incensazione passa alla sinistra del Diac. mentre questi incensa il Cel. ; riceve dal Diac, il turibolo e lo passa al turiferario.
Introito	sta alla destra del Cel. ; con lui fa il segno della Croce ; si inchina verso la Croce al *Gloria Patri ;* gli risponde al *Kyrie eleison :* indi passa dietro il Cel. *in secundo gradu,* fino alla fine del canto del *Kyrie.* Sul finire di questo va nel mezzo dell' altare, restando sempre nel suo gradino, e attende che il Cel. intoni il *Gloria.*	sta alla destra del Diac. ; in tutto si uniforma a lui. Finito l' introito, va dietro al Diac., in *plano :* finito il canto del *Kyrie* va nel mezzo dell' altare, sempre rimanendo *in plano,* fino all' intonazione del *Gloria.*
Al Gloria	alla parola *Deo* s' inchina e sale a destra del Cel ; con lui recita il resto dell' Inno angelico inchinando il capo col Cel. alle parole : *Adoramus Te – Gratias agimus tibi – Suscipe deprecationem nostram – Jesu Christe.*	alla parola *Deo* fa inchino e sale a sinistra del Cel. ; nel resto come il Diac.
	alle parole *Cum sancto Spiritu* fa il segno della croce ; finito l' inno genuflette sulla predella e scende col Cel. agli scanni, sollevandogli la pianeta quando siede ; coi baci gli dà il berretto, siede e si copre.	
	durante il canto del *Gloria* si leva il berretto alle parole che esigono inchino, e che sono ricordate sopra.	

	Diacono	Suddiacono
Agli Oremus	al cenno del Cerim. si scopre, si alza, prende il berretto del Cel. coi baci, lo depone sullo scanno, va col Celeb. appiè dell' altare, genuflette in plano, e lo accompagna mentre sale, sollevandogli il camice; indi si pone dietro il Cel., come all' Introito. al *Per Dominum nostrum* fa inchino alla Croce.	come il Diac. si pone dietro il Diacono, come all' Introito. come il Diac.
Epistola	finito l' ultimo Oremus va a destra del Cel. In fine dell' Epistola gli risponde a bassa voce: *Deo gratias.* finita l' Epistola si ritrae alquanto per far luogo al Suddiacono. riceve il messale dal Suddiacono e lo colloca sull' altare, un po' verso il lato dell'Epistola.	sul finire dell' ultimo Oremus, va col Cerim. nel mezzo dell'Altare *in infimo gradu*, riceve da lui il Messale e ritorna al posto di prima, dove canta l' Epistola. finita l' Epistola, di nuovo fa genufless. in mezzo, nell' infimo gradino, poi va alla destra del Celebr., dove genuflette nel gradino più alto, tenendo il libro con ambe le mani. Bacia al Celebr. la mano, e ne riceve la benedizione. Si alza, consegna il libro al Diac. prende il Messale del Celebr. e lo porta in *cornu Evangelii.*
Al Vangelo	mentre il Cel. legge il Vangelo sta sulla predella, nel mezzo dell' altare. Finita la lettura da parte del Cel., il D. riceve dal turiferario la navicella, e presenta al Cel. il cucchiaio vuoto, coi baci e colle parole usate nella prima incensazione. restituita la navicella, genuflette *in summo gradu*, recita a mani giunte il *Munda cor meum*, si alza, prende con ambe le mani il messale, si volge verso il Cel., e genuflette dinanzi a lui dicendo « *Jube, Domne, benedicere* »; ricevuta la benedizione, bacia la mano del Cel. si alza, fa un lieve inchino al Cel., scende *in plano* dove genuflette col Sudd. e va al leggio, su cui posa il Messale. canta: *Dominus vobiscum* – indi *Sequentia Sancti Evangelii secundum.....* durante le quali ultime parole segna col pollice il libro (al principio del Vangelo) e se stesso in fronte, sulle labbra e sul petto; poi riceve il turibolo dal lato destro e incensa il messale tre volte: in mezzo, alla propria sinistra, alla propria destra; restituisce il turibolo dallo stesso lato destro, congiunge le mani e comincia il canto del Vangelo. Finito il Vangelo, leva il Mes-	risponde al Cel. quando legge a bassa voce il Vangelo; e rimane alla sua sinistra per tutta la lettura. genuflette col Diacono. passa dietro il leggio, posandovi le mani. Durante il canto del Vangelo non inchina mai il capo, nè genuflette, ancorchè il sacro testo lo richiedesse.

	Diacono	Suddiacono
	sale dal leggio e lo dà al Suddiacono, indicando con la mano il principio del Vangelo, testè cantato, (occorrendo tornerà a voltare la pagina precedente). prende il turibolo dal turiferario e incensa tre volte il Celebrante; indi, restituito il turibolo va al suo posto dietro il Celebr.	porta, senza inchini, il Messale aperto al Celebrante, perchè lo baci; poi lo chiude, fa inchino al celebrante, scende e restituisce il libro al cerimoniere, e va al proprio posto dietro il Diacono.
Credo	alla parola *Deum*, inchina il capo e sale alla destra del Celebrante; recita con lui il simbolo, inchinando il capo alle parole *Jesum Christum, simul adoratur* – e genuflettendo all'*Et Incarnatus.* recitato il *Credo* genuflette sulla predella e scende agli scanni, *per breviorem* col Celebrante, dove ripete quanto si è detto al *Gloria.*	alla parola *Deum* inchina il capo e sale alla sinistra del Celebrante; il resto è come il Diac.
Crucifixus	alle parole che richiedono riverenza, scopre ed inchina il capo. si alza, depone il berretto, inchina il Cel., va alla credenza *per breviorem* prende la busta del corporale, e tenendola orizzontale, coll' apertura volta verso il suo petto, la porta all' altare, inchinandosi al Celebrante nel passargli innanzi e genuflettendo all' altare prima di ascendervi. Giunto sulla predella estrae il corporale, lo stende, pone la busta presso la tabella *in cornu Evangelii* (non sotto le candele accese) e accosta il messale. Indi, fatta la genuflessione sulla predella, scende, fa l' inchino al Celebrante, va a sedere e rimette il berretto. finito il *Credo* si scopre, si alza, depone il berretto, prende quello del Celebrante coi baci va con esso appiè dei gradini, genuflette e l' aiuta ad ascendere sollevandogli il camice. Indi si pone dietro a lui, nel posto solito.	come il Diacono si scopre e si alza, tenendo il berretto in mano innanzi al petto. tornato il Diacono siede e si copre. come il Diacono. si mette dietro il Diacono, al suo posto.
Offertorio	detto dal Celebrante: *Oremus*, fa inchino alla Croce e va alla destra del Celebrante.	detto *Oremus* dal Celebr., fa genuflessione all' altare, va alla credenza, riceve e si allaccia la continenza. Indi, rimosso il velo dal Calice, lo prende con la sinistra, lo copre col lembo destro della continenza, e vi sovrappone la mano destra. Senza alcuna genuflessione va all' altare, a destra del Diacono.

	Diacono	Suddiacono
	aiuta il Sudd. a scoprire il Calice: ne leva la palla che pone presso il corporale e porge al Cel. la patena con l' Ostia, coi baci consueti.	quivi giunto scopre il Calice e lo passa al Diacono.
	indi asterge il calice col purificatorio, e vi infonde il vino, tenendo il purificatorio con la sinistra pendente dal nodo verso il piede del calice.	dà al Diac. l' ampollina del vino. presenta l' ampollina dell' acqua al Celebr., dicendo: *Benedicite, Pater reverende;* fatta dal celebrante la benedizione, infonde nel calice pochissime gocce di acqua.
	asterge le pareti interne del calice, lo porge coi baci al celebrante; mette la sinistra al petto, e tenendo la destra quasi a sostegno del braccio destro del Celeb. recita con lui: *Offerimus tibi, Domine,* etc.	riceve dal Diac. l' ampollina del vino e le dà ambedue all' acolito.
	finita l' orazione predetta, copre il Calice con la palla, e consegna la patena al Sudd., aiutandolo a coprirla con il lembo destro della continenza.	riceve dal Diac. la patena e tenendone il concavo verso il petto la copre col velo omerale che gli pende da destra. Indi, senza riverenze, scende *in plano* dietro il Celebrante.
Incensazione delle Oblata	riceve dal cerim. la navicella, ne porge il cucchiaino vuoto al Celebr., coi baci, dicendo: *Benedicite, Pater reverende;* ripete i baci in ordine inverso quando riceve il cucchiaino; prende il turibolo con la destra alla sommità delle catenelle e lo dà al Celebrante, sempre col doppio bacio. mentre il Sacerdote incensa, con la sinistra tien sollevata la pianeta di dietro; durante l' incensazione del calice con la destra tien fermo il piede del calice; e all' incensazione della Croce lo scosta un po' verso il *cornu Epist.*, non però fuori del corporale, e lo rimette subito a posto. finita l' incensazione dell'altare, nella quale egli avrà sempre accompagnato il Celebrante, riceve dal Celebr. il turibolo, coi baci, e stando in *cornu Epist.*, come nella prima incensazione, incensa il coro, se c' è, con questo ordine: inchinato il coro *ab utraque parte* dal mezzo, incensa il digniore, e quelli della sua parte, poi l' altra metà collo stesso ordine; lo stesso farà cogli ordini inferiori. Circa il numero dei tiri, osserverà la retta consuetudine, atteso anche il numero dei presenti. ultimo di tutti incensa (da destra) il Sudd.; indi rende al Cer.	risponde all' *Orate, fratres.* si volge alla propria destra verso il Diac., e riceve l' incensazione con mutua riverenza;

	Diacono	Suddiacono
	il turibolo, va al suo posto dietro al Celebr., si volge a destra ed è lui stesso incensato.	torna sulla posizione di prima.
Prefazio	sta dietro al Celebrante.	sta dietro al Diacono.
Sanctus	con inchino ascende a destra del Celebr., col quale inchinato recita il *Sanctus*; al *Benedictus* si segna con lui. Indi passa a destra del Celebr. (genuflettendo nel mezzo) e lo assiste al Messale, avvertendo di voltare le pagine con la sinistra.	con inchino ascende a sinistra del celebrante e con lui recita il *Sanctus*, alquanto inchinato. al *Benedictus* non si segna, avendo la destra impedita. Poi discende al suo posto.
Quam oblationem	torna a destra del Celebr. (genuflettendo nel mezzo) e genuflette sul gradino più alto.	genuflette in *infimo gradu.*
Elevazione	quando il Celebr. alza le sacre Specie, solleva la pianeta di dietro. Dopo la Consacrazione dell' Ostia si alza, scopre il Calice e genuflette col Celebr.; finita la Elevazione passa alla sinistra, dove ripete la genuflessione.	si alza e resta in piedi.
Pater noster	alle parole: *Per quem haec omnia, Domine,* etc. genuflette e viene alla destra del Celebr., scopre il Calice dopo le parole: *benedicis et praestas nobis,* e genuflette col Celebrante. detto dal Celebr. *omnis honor et gloria,* ricopre il calice, genuflette col Celebr. alle parole *Pater noster,* genuflette, e scende al suo posto dietro il celebrante. alle parole *Et dimitte nobis* genuflette dove si trova e ascende a destra del Celebr.; riceve dal Sudd. la patena, l' asterge col purificatorio, la bacia nell' orlo superiore e la presenta al Celebr. eretta, col concavo verso di lui, baciandogli la mano quando la prende. quando il Celebr. ha sottoposto la patena all' Ostia, scopre il Calice, e genuflette col Cel.	alle parole *Et dimitte nobis* genuflette dove si trova e ascende a destra del Diacono, a cui consegna la patena; indi scioglie la continenza, la depone, aiutato da un acolito, genuflette e ritorna *in plano* dietro al celebrante.
Agnus Dei	dopo il *Pax Domini* ricopre il calice. Col Cel. genuflette, e recita l' *Agnus Dei,* percotendosi il petto. Indi si pone in ginocchio sulla predella e vi resta durante la prima delle tre orazioni; poi si alza, bacia l' altare fuori del corporale, senza porre le mani sull' altare, si volge al Celebr. e da lui riceve la pace, rispondendo al *Pax tecum: Et cum spiritu tuo.*	al *Pax Domini* genuflette e ascende alla sinistra del Cel., e con lui genuflette e recita l' *Agnus Dei* percotendosi il petto. Indi genuflette e ritorna al suo posto.

	Diacono	Suddiacono
	genuflette, scende e dà la pace al Sudd. e ascende alla sinistra del Cel., dove ancor genuflette.	riceve la pace dal Cel. e la dà al Cerim.; se ci fosse coro, la porta con lo stesso ordine con cui il Diac. portò l' incensazione all' Offertorio; da ultimo la dà al Cerim., e ascende a destra del Celebr.
Domine non sum dignus	si percuote il petto, senza parole.	come il Diac.
Comunione	sta inchinato profondamente verso l' altare. genuflette col Cel. alla purificazione stende il purificatorio sulle dita del Cel. indi prende il Messale e lo trasporta *in cornu Epistolae*, genuflettendo in *superiore gradu* contemporaneamente al Sudd. Qui indica al Cel. il *Communio*, indi passa dietro al Celebr., seguendolo quando va nel mezzo, o viene al Messale.	come il Diac. al cenno del Celebr. scopre il calice, genuflette col Cel. riceve dall' acolito le ampolline e ministra il vino e l' acqua come nelle Messe private; indi passa a sinistra del Cel. genuflettendo contemporaneamente al Diacono in *infimo gradu*. quivi giunto asterge il calice, lo copre, genuflette sulla predella e lo porta alla credenza: quindi si mette dietro al Cel., *in plano*. segue i movimenti del Cel., unito al Diac., tenendosi sempre dietro di questo.
Benedizione	finiti gli *Oremus* e cantato il *Dominus vobiscum* si volge al popolo, tenendosi alquanto verso il lato del Vangelo, e canta l' *Ite, Missa est.* Quindi si inginocchia sul gradino superiore *in cornu Epistolae*, e alla benedizione si segna.	dopo l'*Ite, Missa est*, ascende e genuflette sul gradino superiore *in cornu Evangelii*, e si segna alla benedizione.
Ultimo Vangelo	si alza, sale sulla predella a destra del Celebr. e risponde al *Dominus vobiscum* ecc., segnandosi come al primo Vangelo. in fine, col Celebr. fa inchino alla Croce, discende in *plano*, genuflette mentre il Celebr. fa l' inchino (o genuflessione), gli dà il berretto coi baci, si copre, e a mani giunte ritorna in sacristia dietro il Sudd.	*NB.* Se l' ultimo Vangelo è proprio, volta il Messale. dopo la benedizione sale a sinistra del Celebr. e gli risponde insieme col Diacono. col Celebr., alla sua sinistra, fa sulla predella inchino alla Croce; scende, genuflette *in plano* col Diacono e innanzi a lui ritorna in sacristia a mani giunte.
In Sacrestia	col Celebrante, alla sua destra, fa inchino profondo alla Croce, si scopre e si disappara.	alla sinistra del Celebr. fa inchino profondo alla Croce, si scopre e si disappara.

CAPITOLO VI.

1. - Il Diacono e il Suddiacono alla Messa solenne di Requiem

La Messa solenne di Requiem si differenzia dalla Messa da vivo solo in questi punti:

	Diacono	Suddiacono
Introito	dopo la Confessione ascende l' altare col Celebr. (non c' è incensazione); quando questi bacia la mensa, genuflette e si colloca alla sua destra presso il Messale.	come il Diac. ascende l' altare, alla sinistra del Celebr.; genuflette e passa alla destra del Diacono.
Oremus	risposto al *Kyrie*, si mette dietro al Celebr. e ne segue i movimenti.	come il Diac., *in plano* dietro a lui.
Epistola		come nelle Messe da vivo; in fine non bacia la mano al Celebr., nè riceve la benedizione, ma restituisce subito il messale al Cerim.
Lettura della Sequenza	sta presso al Celebr., come all' introito.	come all' Introito sta a destra del Diac.
e del Vangelo	sta a destra del Celebr.	finita la recita della Sequenza, se c' è consuetudine di leggere subito il Vangelo (1), trasporta il Messale e risponde al Celebr. stando alla sua sinistra.
Canto della Sequenza	va agli scanni.	come il Diacono.
Canto del Vangelo	al *Lacrimosa* si alza, accompagna il Cel. all' altare, genuflette *in summo gradu* e recita il *Munda cor meum.* Indi, senza benedizione, scende *in plano* col Sudd. e gli dà il libro da sostenere nel luogo dove si canta il Vangelo. non incensa il Messale in principio, nè il Cel. in fine.	come il Diac.; accompagnato il Celebr. all' altare scende *in plano, in cornu Evangelii*, e attende il Diac., col quale genuflette e si reca al luogo dove si canta il *Vangelo;* durante il canto sostiene il Messale; in fine non porta il libro a baciare al Celebr., ma lo restituisce al Cerim.

(1) Tale consuetudine pare meno conforme allo spirito delle Rubriche; sarebbe preferibile leggere il Vangelo sul finire del canto del *Dies irae.*

	Diacono	Suddiacono
Offertorio	sta dietro al Cel. al *Dominus vobiscum* - *Oremus*; indi ascende. omette i baci.	sta dietro al Diac.; quando questi ascende, va alla credenza, e, senza prendere il velo omerale, porta il calice all' altare. infonde l' acqua nel calice senza chiedere la benedizione; non prende la patena, ma tosto passa a sinistra del Celebr. e durante l' incensazione gli sostiene col Diac. la pianeta.
Incensazione	*more solito* (dice: *Benedicite Pater Reverende*, senza baci); infine, incensato il solo Cel., passa il turibolo al turiferario; riceve da un acolito l' ampollina dell' acqua e ministra il lavabo al Cel.; quindi si pone dietro di lui.	finita l' incensazione dell' altare, va a sinistra del Diac. finchè questi incensa il Cel.; indi riceve il manutergio da un acolito e lo porge al celebr. pel lavabo; poi si mette dietro il Diac.
Sanctus	*more solito.*	al *Benedictus*, essendo libero, anche il Sudd. si segna.
Elevazione		poco prima dell' elevazione va, con genuflessione, *in cornu Epistolae*, mette l' incenso nel turibolo, e incensa due volte il Sacramento, alla prima e alla seconda elevazione con tre tiri doppi ogni volta; rende il turibolo al Cerim. e torna nel mezzo, dove genuflette e resta in piedi.
Pax Domini	genuflette e ascende a destra del Cel., recita con lui l' *Agnus Dei* senza percuotersi il petto, indi si scambia il posto col Sudd., genuflettendo quando parte e quando arriva.	genuflette e ascende a sinistra del Celebr., recita con lui l'*Agnus Dei* senza battersi il petto; quindi passa a destra del Celebr., genuflettendo quando parte e quando arriva.
Requiescant in pace	dopo l' ultima orazione, e detto dal Cel. *Dominus vobiscum*, canta *Requiescant in pace* (sempre in plurale) volto verso l' altare.	
Placeat	sta in piedi nel gradino sotto la predella in *cornu Epistolae.*	sta in piedi sul gradino sotto la predella, *in cornu Evangelii.*
Ultimo Vangelo	sta a destra del Celebr., sulla predella. in fine si riuniscono col Cel. nel mezzo dell' altare, fanno inchino alla Croce e discendono.	va a sinistra del Celebr. come il Diacono.

2. - Il Diacono e il Suddiacono alle Esequie

	Diacono	Suddiacono
	depone il manipolo e aiuta il Cel. a deporre il manipolo e la pianeta, e a indossare il piviale; da ultimo gli dà il berretto. Si pone alla sinistra del Celebr.; nessun altro sostiene il piviale a destra.	depone il manipolo; va a prendere la croce astile da morto e si colloca fra i due ceroferari in mezzo al coro, verso l' ingresso del presbiterio.
	al cenno del Cerim. va col Celebr. in mezzo all' altare, genuflette e procede al feretro.	al cenno del Cerim., senza genuflessione si avvia verso il feretro, preceduto dai chierici che portano il turibolo e la navicella e accompagnato dai ceroferari.
	si colloca col Celebr. appiè del panno, o del defunto (1).	va a collocarsi *ad caput defuncti* (1), o a capo del panno mortuario, volto verso l' altare.
Dopo il Requiem	quando il coro ripete il *Libera me, Domine* (non prima), passa a destra del Celebr. e gli ministra l' incenso dicendo: *Benedicite*, *Pater Reverende*, senza baci.	
Pater noster	porge al Celebr. l' aspersorio, poi il turibolo; frattanto gli sostiene il lembo del piviale.	
	NB. *Praesente cadavere* circuisce il feretro col Celebr. due volte, per l' aspersione e per l' incensazione; genuflette all' altare (se c'è il Santissimo), e alla croce del Sudd.	
	finite le Esequie accompagna il Celebr. in sacristia, genuflettendo all' altare.	finite le Esequie ritorna in Sacristia con l' ordine di prima, senza alcuna genuflessione.

(1) Se fosse presente il cadavere d' un Sacerdote, il feretro è in ordine inverso, e tutti i Ministri devono invertire la rispettiva loro posizione.

CAPITOLO VII.

Vesperi Solenni

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
In Sacrestia	aiuta il Cel. a indossare gli apparamenti.		aiuta il Diac. a indossare la cotta.	aiuta il Sudd. a indossare la cotta.	
quando i Ministri sono apparati	si pone dietro il Cel.	si pongono dietro il Tur. e Nav. coi candelieri accesi.	si pone dietro il Diac. a mani giunte.	si pone dietro al Sudd. a mani giunte.	
al cenno del Sacrista	fa inchino profondo alln Croce e si copre. Procede davanti il Celebrante.	fanno inchino mediocre e vanno davanti a tutti.	fa inchino profondo alla Croce e passa a destra del Nav., segue i Cerof.	fa inchino profondo alla Croce e segue i Cerof.	Nell' ingresso in Chiesa il Cerim. dà l' acqua benedetta al Diac. e al Sudd.; tutti genuflettono al SS.mo come si è detto per la Messa Solenne.
Giunti in Presbiterio	va direttamente all' altare e si pone a destra, riceve le berrette, genuflette e va a porre le berrette sulle sedie; va nel mezzo e s' inginocchia.	si spostano a sinistra; passati i Ministri, assieme genuflettono e vanno a deporre i candelieri e tosto s' inginocchiano al loro posto in cornu Epistolae.	si sposta a sinistra, passati i Ministri, genuflette e va tosto al suo posto ove si inginocchia.	si uniforma al Turifer.	
quando il Cel. si alza e va alle sedie	si alza, genuflette e va direttamente alla sua sedia.	si alzano	si alza.	si alza	
al «Deus in adiutorium»	si segna.	si segnano.	si segna.	si segna.	
al «Gloria Patri»	s' inchina mediocr. alla Croce; esce tosto senza berretta, genuflette nel mezzo, inchina il Cel. e passa a invitare il Diac.	s' inchinano mediocremente verso la Croce.	s' inchina mediocremente verso la Crcce.	s' inchina mediocremente verso la Croce	
intonata l'Antifona	ripete la genufl. e l' inchino e va al suo posto ove siede assieme ai ministri.	siedono quando siede il Cerimoniere.	siede quando siede il Cerimoniere.	siede quando siede il Cerimoniere.	
al «Gloria Patri» dei Salmi	si scopre e si alza, siede al «Sicut erat».	si alzano, siedono al «Sicut erat».	si alza e siede al «Sicut erat».	si alza e siede al «Sicut erat».	Avverta il Cerim. di alzarsi anche al «Sanctum et terribile nomen ejus (Salmo *Confitebor*) e al «Sit nomen Domini benedictum» (Salmo *Laudate pueri*).

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
all'Antifona in fine del I. e II. Salmo.	finito il « Sicut erat » si alza, depone la berretta, fa genufl. nel mezzo, inchina il Celebr., quindi invita il Diac.; infine del II. Salmo fa altrettanto per il Sudd.	si alzano.	si alza.	si alza.	Il Ceremoniere durante l'intonazione dell'Antifona sta sempre rivolto verso chi intona.
intuonata l'Antifona	ripete l'inchino, genuflette nel mezzo e va al suo posto.	siedono.	siede.	siede.	
dopo il Gloria del IV. Salmo			scende, genuflette nel mezzo, fa inchino al Celebr. e va in sacrestia e ritorna tosto in Presb. ripetendo le riverenze (depone, se fa bisogno, gli oggetti), siede.	si uniforma a Turifer.	
dopo il Gloria del V. Salmo	si alza e depone la berretta.	scendono coi candelieri, genuflettono, inchinano il Celebrante e stanno volti verso di lui.	si alza e riprende gli oggetti.	si alza e riprende gli oggetti.	
quando si alza il Cel. per il Capitolo		si dispongono uno di fronte all'altro vicini al Cel. e, finito il Capitolo, ripetono le riverenze e vanno a deporre i candelieri.			
all'Inno	sta in piedi.	stanno in piedi.	sta in piedi.	sta in piedi.	
(all'« Ave, Maris stella », o « Veni, Creator »)	(Finito il Capitolo, invita nel solito modo il Cel., Diac. e Sudd. a inginocchiarsi all'altare e con loro genuflette nel mezzo).	(genuflettono al proprio posto).	(genuflette al proprio posto).	(genuflette al proprio posto).	Parimenti genuflettono nel « Vexilla » alla strofa: « O Crux, ave, spes unica ».
all'ultima strofa dell'Inno	invita il Diac. e Sudd., genuflette con loro alla Croce e sta ritto nel mezzo del Presb. Cantato il versetto, genufl. e si ferma di fronte al Cel. finchè abbia intonato l'Antif., inchina quindi il Cel. e torna alla sedia.				
mentre il coro canta l'Antif. del « Magnificat ».		scendono coi candelieri contemporaneamente al Tur. e Navic., genuflettono nel mezzo e vanno all'ingresso del Presb. dove giunti si voltano all'altare.	scende, genuflette nel mezzo dietro ai Cerof., inchina assieme a loro il Cel. e va all'ingrsso del Presb. dove giunto si volta all'altare.	si uniforma al Turifer.	
intonato il « Magnificat »	invita il Cel., Diac. e Sudd. e con loro genuflette.	genuflettono quando genuflette il Cel.	si uniforma ai Cerofer.	si uniforma al Turifer.	

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
procedono verso l'altare del SS.mo	a capo scoperto, davanti il Celebr.	davanti il Cerem.	davanti il Cerof. di destra.	davanti il Cerof. di sinistra.	
Giunti all'Altare del SS.mo	va direttamente a destra davanti i gradini dell'altare.	si pongono uno a destra e uno a sinistra con le spalle voltate verso il muro, uno presso il Turif., l'altro presso ii Navic.	si pone a destra con le spalle voltate al muro.	si pone a sinistra con le spalle voltate al muro.	
passati i Ministri	genuflette e riceve le berrette che depone presso la predella dell'altare.	ritornano nel mezzo e assieme ai Ministri genufl.	ritorna nel mezzo e genuflette.	ritorna nel mezzo e genuflette.	
fatta la genuflessione	prende la navic. e va col Turifer. sulla predella per l'incenso.		va col Cer. all'altare a far porre l'incenso nel turibolo; lascia il tur. al Diac.	dà la navic. al Cer.	
durante l'incensazione	ritorna la navic. al Navic. e si prepara con le berrette ai piedi dell'altare a destra.				
finita l'incensazione	consegna le berrette, genuflette e con l'ordine di prima ritorna in Presb.	genufl. e con l'ordine di prima vanno in Presb.	riceve il turib., genufl., passa davanti ai Cerof. e va con l'ordine di prima in Presbiterio.	si uniforma al Turif.	
Giunti in Presbiterio	va presso i gradini, riceve le berrette, genuflette, depone le berrette sulle sedie, indi si ferma in mezzo il Presb.	si pongono a sinistra; passati i Min., genufl. nel mezzo e vanno a deporre i candelieri al loro posto.	si pone a sinistra, passati i Min., genufl. nel mezzo e va tosto all'altare, dà il tur. al Diac. e scende fermandosi fra le sedie e i gradini in disparte.	si pone a sinistra, passati i Min., genufl. e va al suo posto in cornu Evangeli.	
incensato l'Altare	genufl. coi Min. e accompagna il Diac. nell'incensazione. Incensato il Sudd., genuflette nel mezzo e va al suo posto.		finita l'incensazione del coro, riceve dal Diac. il tur., incensa con due tiri doppi il Diac., genufl., inchina il Cel. e va ad incensare i fedeli come nella Messa solenne. Ripete le riverenze e va al suo posto.		Quando i cantori cominciano il «Gloria», si sospende qualunque incensazione, si sta fermi rivolti all'altare; finito il canto del «Gloria» non si continua l'incensazione.
al «Sicut erat»		scendono come per il Capitolo davanti al Cel., e là stanno finchè saranno terminati tutti gli Oremus. Allora ripetono le riverenze e tornano al posto.			
al «Per Dominum» etc. del primo Oremus	invita il Diac. e Sudd. e genuflette con loro, fermandosi nel mezzo.				

	Cerimoniere	Ceroferari	Turiferario	Navicolario	Avvertenze
cantato il « Benedicamus Domino »	genuflette assieme al Diac. e Sudd., inchina il Celebr. e va alla sedia.				Quando all' Altar Maggiore fosse esposta la reliquia del Santo del quale si celebra la festa, terminato il canto dell' Antifona finale e invitati dal Cer. il Cel. e i Min. all'altare, si canta l'Inno. Il Cer. si ferma nel mezzo del Presb. con ai lati il Tur. e Navic. Verso la fine dell' Inno va col Turif. a far porre l' incenso, ritorna quindi la navic. al Nav c., dà al Diacono il libro per l' «Oremus». Alla benedizione tutti genuflettono.
(all' Antifona finale, quando si recita in ginocchio)	invita i Ministri dopo il « Dominus det nobis » etc. e genuflette nel mezzo.	genuflett. al loro posto.	genufl. al loro posto.	genufl. al suo posto.	
al « Divinum auxilium » etc.	invita il Cel. e i Min., con loro genufl. nel mezzo e va tosto a prendere le berrette.				
dopo l' « Agimus », data la benedizione	consegna le berrette, genufl. e va dinanzi al Cel. in sacrestia.	scendono coi candelieri, genufl. assieme e vanno in sacrestia col solito ordine.	scende, genufl. nel mezzo e va col solito ordine in sacrestia.	si uniforma al Turif.	

CAPITOLO VIII.

Dell'Esposizione e Benedizione col SS. Sacramento

L'Esposizione del SS. Sacramento può essere privata o pubblica.

La *privata* è quella che si fa colla Pisside, aprendo semplicemente il Tabernacolo. La *pubblica* è quella che si fa con l'Ostensorio esposto sul trono.

Nell'Esposizione privata occorrono quali inservienti: il Cerimoniere, il Turiferario e il Navicolario, più quattro Ceroferari con torce. Così pure nella pubblica. Ma nelle maggiori solennità nell'Esposizione pubblica ai suaccennati si usa aggiungere altri quattro ceroferari, più due inservienti per il libro e bugia.

Ove si debba fare il trasporto del SS.mo all'Altar Maggiore, occorrono due ceroferari con torce e un chierico per l'ombrello. Procedono dalla sacrestia all'Altare, davanti i due Ceroferari, indi il chierico con l'ombrello chiuso e col velo omerale. Giunti all'Altare del SS.mo e lasciato passare il Sacerdote, tutti genuflettono in plano, e s'inginocchiano, i Ceroferari nel mezzo, il chierico sui gradini dell'Altare. Estratto il SS.mo dal Tabernacolo, il chierico pone il velo omerale sulle spalle del Sacerdote. Indi vanno verso l'Altar Maggiore, precedono i Cerof., segue il Sacerdote, il chierico sostiene l'ombrello tenendosi alla sua sinistra. Deposto il SS.mo il chierico riceve di ritorno il velo omerale e, fatta genuflessione, tornano tutti in sacristia.

Ufficio del Cerimoniere. — Il Cer. aiuta in sacristia il Cel. a indossare il Piviale; si pone quindi dietro di lui, con berretta e bastone. Alla porta della Chiesa, dà l'acqua benedetta al Diac. e Sudd. e segna se stesso; tosto si copre e va verso l'Altare del SS.mo. Se l'Esposizione si fa all'Altar Maggiore, genuflette passando dinanzi all'Altare del SS.mo. Giunto all'Altare, riceve le berrette, genuflette e depone le berrette vicino alla credenza. S'inginocchia sull'ultimo gradino e presenta la stola (precedentemente preparata sulla credenza) al Diacono.

Fatta l'Esposizione, riceve dal Diac. di ritorno la stola, fa inchino profondo e va a prendere la navicella, che presenta aperta e stando in piedi al Diac. Ritorna la navicella al navicolario e s'inginocchia nel mezzo dietro il Cel. Se dopo la quarta strofa del « Pange lingua », si recita il Rosario, si cantano le Litanie, od altro, fatto inchino profondo, va ad inginocchiarsi sui gradini, a destra del Diac. Se si canta il *Te Deum*, o altro Inno, tutti stanno in piedi. (Nota la genuflessione al *Te, ergo,* nel *Te Deum;* per incidenza ricordiamo anche che si genuflette alla prima strofa del *Veni Creator* e dell'*Ave Maris stella;* e nel *Vexilla* alla strofa: *O Crux, ave, spes unica).* Al *Tantum ergo,* torna nel mezzo. Al *Veneremur cernui,* s'inchina profondamente. Subito dopo, se non suona l'organo, altrimenti finita la strofa, porta la navicella al Diac., e la ritorna, dopo messo l'incenso, al Navic. Si ferma quindi nel mezzo genuflesso, oppure alla destra del Diac.

Verso la fine del *Genitori* presenta al Diac. il libro per l'*Oremus,* e dopo il canto di esso, prende dalla credenza il velo omerale, che mette sulle spalle del Cel. Alla benedizione va alla destra del Diac. e suona tre volte il campanello; la prima, appena il Cel. si volta, la seconda quando segna la linea trasversale

della croce, la terza quando sta per rivolgersi. Disceso il Cel. e inginocchiato, gli dà il libro pel *Dio sia benedetto,* e gli toglie il velo, che ripone sulla credenza. Quindi, presentata la stola al Diac., prepara le berrette e se ne sta inginocchiato a destra sui gradini. Alzatosi il Cel., si alza, consegna le berrette, fa genuflessione semplice e va in sacristia procedendo dinanzi al Cel.

Ufficio del Turiferario e Navicolario. — In sacristia aiutano il Diac. e Sudd. a indossare gli apparamenti. Si pongono quindi dietro di loro con turibolo e navicella. Alla porta della Chiesa non si segnano; se l'Esposizione si fa all'Altar Maggiore, genuflettono davanti l'Altar del SS.mo. Giunti all'Altare, si spostano a sinistra col solito movimento e passati i Ministri vanno al loro posto in mezzo, dove genuflettono e s'inginocchiano. Ove occorra, il Navicolario, data la navicella al Turif., va a portare sulla predella lo scanno per l'Esposizione. Fatta l'Esposizione, il Turif. presenta stando in piedi il turibolo aperto al Cel.; messo l'incenso, lascia il turibolo al Diac. e sta genuflesso in plano a destra del Diac. Fatta l'incensazione, riceve in piedi il turibolo e torna al suo posto nel mezzo. Dopo la prima strofa del « Pange lingua », Turif. e Nav. fanno inchino profondo e vanno in sacrestia. Depongono quivi turibolo e navicella e tornano in Chiesa fermandosi nei banchi. Se dopo la quarta strofa del « Pange lingua », si recita il Rosario, si cantano le Litanie, l'Inno o altro, verso la fine, vanno in sacristia assieme ai chierici che devono portare le torce.

Ordinatisi tosto processionalmente, Turiferario e Navicolario davanti, quindi i Ceroferari a due a due,

vanno all'Altare. Ivi giunti, il Tur. e Nav. posti parte a parte del Cer., i Cerof. un po' più indietro schierati in linea parallela all'Altare (i due primi Cerof. in mezzo, gli altri due uno a destra e l'altro a sinistra di essi), fanno genuflessione doppia, si alzano, genuflettono nuovamente. Alle parole *Veneremur cernui,* Turif. e Nav. fanno inchino profondo. Subito dopo, se vi è accompagnamento d'organo, altrimenti, finita la strofa, il Tur. presenta come sopra il turibolo. Poco prima della Benedizione, il Tur., posto un po' d'incenso nel turibolo, stando al suo posto genuflesso in mezzo al Presbiterio, incensa il SS.mo con tre tiri doppi. Riposto il SS.mo nel Tabernacolo, quando il Cel. si alza, tutti si levano in piedi, fanno genuflessione semplice e procedendo innanzi il Turif. e il Nav. e dietro a loro i Cerof. vanno in sacristia.

Nelle grandi solennità, quando si usano otto torce, generalmente queste si fermano sui gradini del Presbiterio.

Il chierico della bugia con a sinistra quello del libro stanno nell'andare all'Altare tra il Cerimoniere e i Ceroferari. *(NB.* Libro e bugia si usano quando il Cel. è un Prelato). Quando devono presentare il libro al Sacerdote, si alzano, fanno genuflessione profonda sui gradini uno dalla parte destra e l'altro dalla parte sinistra, montano sulla predella; ciò fanno per l'intonazione degli Inni, per il canto degli Oremus, ed infine per la recita del « Dio sia benedetto ».

CAPITOLO IX.

MESSA LETTA DEL VESCOVO

Cose da prepararsi

All'ingresso della Chiesa: secchiello e aspersorio; all'Altare: genuflessorio (o faldistorio) ornato con tappeto e cuscino di color violaceo, su di esso si collochi il canone aperto alla preparazione (se l'Altare del Santissimo è diverso da quello in cui si celebra la Messa, ivi pure si prepari un genuflessorio, ornato come il primo);

sull'Altare, nel mezzo: pianeta, stola, cingolo, camice, amitto (il Vescovo viene alla Chiesa, di consueto, con rocchetto e mozzetta, o mantelletta, o cappa magna; se venisse in nero, gli si preparerà sull'Altare anche il rocchetto); se nell'Altare si conserva il SS.mo, i paramenti si preparano in *cornu Evangelii;*

in cornu Evangelii: mitra, stoletta, manipolo, piatto per la croce pettorale;

in cornu Epistolae; messale segnato (non occorre segnare il Prefazio) aperto all'Introito;

sulla credenza: calice parato, ampolline, bugia, lavabo e manutergio, campanello; se ci fosse la Comunione: pisside con particole da consacrare (ove non siano state consacrate in antecedenza), stola del colore del giorno, piatto o lance, o un'altra patena per i comunicandi;

accanto alla credenza (oppure sull'Altare): il pastorale;

sull'Altare si accendano sei candele e si levino le tabelle.

Numero degli Assistenti: sono necessari due Cappellani, e di questi specialmente parliamo; inoltre occorrono sei chierici, per Libro, Bugia, Mitra, Pastorale, Lavabo. In circostanze solenni occorre anche il caudatario.

Ordine della Funzione

Preparazione della Messa. L'incontro in Cattedrale si fa « *ad aulam episcopalem* » ; nelle altre chiese verrà determinato dal Cerimoniere Vescovile secondo l'opportunità o la consuetudine. Precedono i chierici; i cappellani accompagnano il Vescovo.

Alla porta della Chiesa il *Rector Ecclesiae* (in sua assenza il cappellano di destra) dà in piedi l'aspersorio al Vescovo baciando prima l'aspersorio, poi l'anello — tutti genuflettono rivolti al Vescovo, e fanno il segno di croce — indi lo riceve coi baci in ordine inverso.

Anzitutto il Vescovo viene accompagnato all'Altare del Santissimo, dove fa una breve adorazione; durante questa i cappellani genuflettono *in plano* ai lati del Vescovo (quello di destra riceve coi soliti baci il berretto dal Vescovo, e lo riconsegna finita l'adorazione); i chierici genuflettono dietro il Vescovo. Indi si passa all'Altare dove si deve celebrare. Dopo un'altra breve preghiera, il Vescovo comincia la preparazione. Il cappellano di sinistra prende la bugia, quello di destra attende a voltar le pagine del canone: ambedue stanno in piedi, e così i chierici.

Finita la preparazione, un chierico riceve il canone dal cappellano di destra e lo colloca nel mezzo dell' Altare, in luogo della tabella, aperto alle parole « Aufer a nobis » ; un altro prende la bugia e la mette a destra del messale. Il Vescovo passa appiè dell' Altare; il cappellano di destra gli leva la croce, quello di sinistra la mozzetta o mantelletta; e il primo gli dà il berretto coi baci consueti; si appressano da destra i due chierici pel lavabo, quello della brocca a destra di quello del manutergio, fanno genuflessione e poi mininistrano l'acqua in ginocchio; il cappellano di destra stenderà sulle mani del Vescovo il manutergio; finito il lavabo i due chierici si allontanano, genuflettendo al Vescovo e all' Altare, e depongono ogni cosa alla credenza. Intanto un chierico passa ad uno ad uno i paramenti al cappellano di destra, il quale, ricevuto dal Vescovo il berretto coi baci, gli dà l'amitto, il camice, il cingolo, la croce pettorale, la stola, la pianeta; il cappellano di sinistra aiuta il primo a ben assettare i paramenti. Vengono consegnati mitra e pastorale ai due chierici destinati, quello della mitra sta dalla parte dell'Epistola, quello del pastorale dalla parte del Vangelo. Apparato il Vescovo, tutti genuflettono e la Messa comincia.

Dopo l' *Indulgentiam* il cappellano di sinistra, che avrà tenuto pronto il manipolo, lo bacia in disparte, lo offre a baciare al Vescovo nella croce di mezzo e glielo allaccia al braccio sinistro. Quando il Vescovo sale l'Altare i due cappellani lo accompagnano e gli stanno sempre a lato per tutta la Messa. Quello di sinistra avverta a voltare la pagina del Canone pel *Kyrie* e il *Gloria*. Quello di destra mostra coll' indice apposito

l' Introito al Vescovo, e volge le carte del messale ogni qual volta è necessario, aiutato in ciò anche dal suo compagno di sinistra, ove occorra.

Dopo il Graduale i due chierici del libro e bugia trasportano il messale dalla parte del Vangelo, avvertendo di collocare la bugia verso l' estremità dell' Altare. I due cappellani si scambiano di posto.

Il cappellano di sinistra solleverà il messale, in fine del Vangelo, perchè sia baciato dal Vescovo. Se avesse luogo l' Omelia, il cappellano di destra impone al Vescovo la mitra, e il cerimoniere (o il chierico) gli dà il pastorale. In fine dell' Omelia il cerimoniere leva il pastorale, e il cappellano di sinistra toglie al Vescovo la mitra.

Mentre il Vescovo legge l' offertorio, il cappellano di destra porta all' Altare il calice, lo scopre, e porge al Vescovo la patena, baciando patena ed anello. Se vi fosse una pisside con particole da consacrare, questa si collocherà sulla parte sinistra del corporale, e il primo cappellano attenderà a scoprirla all' offertorio e alla consacrazione, dopo la quale le porrà il conopeo. Un chierico avrà portato all' Altare le ampolline.

Il secondo cappellano mette il vino nel calice; indi presenta al Vescovo l' ampollina dell' acqua, dicendo: *Benedicite, Pater Reverendissime* – e mentre il Vescovo benedice, infonde le poche gocce d' acqua nel calice, lo asterge col purificatorio, e lo porge al Vescovo baciando il piede del calice e l' anello episcopale. Dopo l' *Offerimus,* copre il calice con la palla: e così avvertirà di scoprire e coprire il calice ogni volta che il rito lo richiede. Dopo l' infusione dell' acqua nel calice, le ampolline si riportano alla credenza.

Il secondo cappellano impone la mitra al Vescovo pel Lavabo, che verrà ministrato da due chierici genuflessi, come prima della Messa; il cappellano porge il manutergio, indi leva la mitra al Vescovo.

Dopo l' *Orate, fratres* il secondo cappellano toglie il canone di mezzo all' Altare e lo consegna al cerimoniere, che lo apre al Prefazio del giorno e si porta presso il primo cappellano, il quale, dopo d' avere assistito il Vescovo alle Secrete, chiude il messale, lo depone sull'Altare, riceve dal cerimoniere il canone e lo colloca sul leggio. Il cerimoniere leva al Vescovo lo zucchetto e lo consegna al chierico della mitra.

La Messa procede come al solito fino al *Pater noster,* in fine del quale il secondo cappellano asterge col purificatorio la patena e la consegna al Vescovo baciando patena ed anello.

Se il Vescovo dispensa la Comunione, si reciterà a suo tempo il *Confiteor;* il Vescovo genuflette sulla predella, alquanto *in cornu Evangelii,* su di un cuscino che il cerimoniere gli prepara, mentre il secondo cappellano con la stola del colore del giorno estrae la pisside dal tabernacolo, se questa non è già sull'Altare. Al *Misereatur* e all' *Indulgentiam* tutti stanno genuflessi; alla Comunione il secondo cappellano sta alla destra del Vescovo e sottopone al mento dei fedeli la patena apposita (non quella della Messa), e il primo segue a sinistra con la bugia. Se la Comunione si fa fuori del presbiterio, il Vescovo è accompagnato anche da un chierico coll' ombrello, e preceduto e seguito da due torce.

Dopo la Comunione, al cui ordine veglierà il Cerimoniere, il secondo cappellano ripone il Santissimo,

restando il Vescovo e tutti genuflessi. Dopo la reposizione il Cerimoniere impone al Vescovo lo zucchetto. Un chierico porta all' Altare le ampolline per la purificazione, che è ministrata dal secondo cappellano, il quale, posto il purificatorio sulle dita del Vescovo, passa alla sua sinistra per astergere e coprire il calice e riportarlo alla credenza.

I due chierici riportano al *cornu Epistolae* il messale e la bugia (il canone sarà stato ricollocato nel mezzo dell' altare), ed il primo cappellano passa alla destra del Vescovo, accennandogli il *Communio* e gli *Oremus,* finiti i quali chiude il messale e lo depone sull'Altare: i chierici portano bugia e leggio vuoto al *cornu Evangelii;* se ci fosse ultimo Vangelo proprio, riporteranno anche il messale.

Alla benedizione, dopo il *Placeat* il primo Cappellano impone al Vescovo la mitra; e dopo le parole *Benedicat vos omnipotens Deus,* il cerimoniere (o il chierico) gli dà il pastorale. Dopo la benedizione (il Canone si pone sul leggio) il Vescovo depone il pastorale e il secondo cappellano gli toglie la mitra. Questi avverta alle pagine da voltare per l' ultimo Vangelo, in fine del quale porgerà al Vescovo il cuscino per la genuflessione.

Disceso il Vescovo dall'Altare, depone i paramenti, che un chierico riceve dal primo cappellano e colloca sull'Altare. Indi si riporta dall'Altare al genuflessorio il canone pel ringraziamento, durante il quale il cappellano secondo regge la bugia e il primo volge la pagina. I chierici stanno di dietro genuflessi. In fine tutti si alzano, e accompagnano il Vescovo alle sue stanze.

CAPITOLO X.

SACRE ORDINAZIONI

Cose da prepararsi

Dal Pontificale Romano si estraggono questi brevi appunti circa le Sacre Ordinazioni.

Cose occorrenti

Se l'Ordinazione si fa durante la Messa, questa, benchè letta, è pontificale. Si preparerà quindi quanto segue:

Aspersorio all'ingresso della Chiesa.

Genuflessorio all'Altare del SS. Sacramento.

Faldistorio nel mezzo del presbiterio.

Sette candele all'Altare; la settima sormonti il Crocifisso e sia dietro di esso.

Alla credenza *in cornu Epistolae:* l'occorrente per la Messa prelatizia, ossia: Calice parato, Pisside con particole sufficienti, Stola del colore del giorno, Canone, bugia, lavabo, campanello, ampolline. Eventualmente si prepari: stola bianca, continenza, ombrello e due torce pel trasporto dopo la Comunione.

Sull'Altare: pianeta, dalmatica, tunicella, stola, cingolo, camice, amitto, mitra (quando si adoperano i paramenti violacei, si userà la mitra samisdoro; negli altri casi, la mitra preziosa), pastorale; *in cornu Evangelii:* manipolo, guanti su di un piatto, altro piatto per la croce pettorale; *in cornu Epistolae:* messale aperto e segnato (non dimenticare la colletta: *In collatione Sacrorum Ordinum).*

In mezzo: Canone aperto all'*Aufer a nobis.*

Alla credenza *in cornu Evangelii:* Pontificale Romano pel Vescovo (avverti a preparare il volume *pro uno,* o *pro pluribus,* o entrambi secondo i casi); calzari e sandali sopra un piatto, coperti da velo.

Sopra questa credenza si preparerà anche l'occorrente per ciascun Ordine, ossia:

Tonsura: Forbici, piatto per ricevere i capelli, grembiale, polvere pel lavabo.

Ostiariato: Chiavi della chiesa, su di un piatto.

Lettorato: Libro delle Lezioni (o Pontificale, o Messale).

Esorcistato: Libro degli Esorcismi (o Pontificale, o Messale).

Accolitato: Candelabro con cereo estinto; ampollina vuota su piattino.

NB. Se la Tonsura o gli Ordini Minori sono conferiti *extra Missam,* aggiungi stola banca e mitra samisdoro.

Suddiaconato: Calice vuoto con patena, ampolline con vino ed acqua e manutergio, Epistolario (o Messale).

Diaconato: Evangeliario (o Messale).

Presbiterato: Olio dei Catecumeni, calice con vino e alcune gocce d'acqua, patena ed ostia, polvere per lavabo, cotone, grembiale. — Fuori del presbiterio, in luogo appartato o in sacristia, l'occorrente per la purificazione delle mani degli Ordinandi (lavabo, limone o pane, manutergio). Per ciascun ordinando si preparerà un Messale, debitamente segnato. Essi leggono la Messa ad alta voce col Vescovo dal *Suscipe, Sancte Pater* dell'Offertorio fino alla fine, compreso l'ultimo Vangelo.

Si preparino, sul banco degli Ordinandi, i paramenti propri per ciascun Ordine; questi saranno del colore del giorno, se è possibile, oppure bianchi.

Almeno per gli Ordini maggiori, in presbiterio si stenda un tappeto grande, avendo luogo la prosternazione degli Ordinandi alle Litanie dei Santi.

Si prepari, ove occorra, un banco con tovaglia per la comunione dei non ordinandi.

Da ultimo notiamo il punto della Messa in cui ha luogo ogni singola Ordinazione:

	In Sabbatis IV. Temporum	Extra tempus, vel si una sit Lectio
Tonsura	post Kyrie	post Introitum
Ostiarii	» I. Lectionem	post Kyrie
Lectores	» II. »	post Kyrie
Exorcistae	» III. »	post Kyrie
Acolythi	» IV. »	post Kyrie
Subdiaconi	» V. »	post Collectam
Diaconi	finita Epistola	
Presbyteri	ante ultimum versum Tractus.	

NB. Il Sabato Santo il Rito delle Ordinazioni segue speciali norme.

CAPITOLO XI.

I CHIERICI IN ALCUNE FUNZIONI PONTIFICALI

A complemento di queste note liturgiche pei chierici crediamo non inutile aggiungere brevi norme per le più usitate funzioni pontificali solenni, la Messa e i Vesperi.

La Messa può essere celebrata dal Vescovo stesso; oppure il Vescovo vi può assistere in piviale, o semplicemente in cappa.

Daremo solo quelle norme che sono necessarie pei chierici.

1. – MESSA SOLENNE PONTIFICALE

Occorrono venticinque chierici, così distribuiti:

il caudatario
tre altaristi
un crocifero
due ceroferari
il turiferario
quattro per mitra, pastorale, libro e bugia
otto per le torce
altri per eventuali servizi.

Il caudatario si troverà per tempo nell'anticamera vescovile, in paonazza e cotta; a suo tempo, avvertito dal cerimoniere, assisterà Mons. Vescovo quando indossa il rocchetto e la cappa magna (*).

(*) Le cappe magne sono due: 1. cappa di ermellino, che si usa dalla I.ª Domenica d'Avvento, al Sabato Santo fino al *Gloria* escluso. — 2. cappa di seta, dal *Gloria* del Sabato Santo all'Avvento.

I chierici altaristi si recheranno anch' essi per tempo in Episcopio, a prendere la mitra con la stoletta o vimpa, il pastorale, la dalmatica, la tunicella, i calzari, i sandali e i guanti o chiroteche, il tutto del colore del giorno.

Gli altri si raduneranno in un luogo presso l'aula episcopale, ordinati e silenziosi.

Per norma degli altaristi, e perchè possano essere di aiuto al Sacerdote Sacrista, diamo il prospetto delle

Cose da prepararsi

All' ingresso della chiesa: aspersorio, secchiello e campanello (che suonerà all' entrare del Vescovo).

In sacristia: paramenti pel Diacono e il Suddiacono, senza i manipoli;

tunicella, camice ecc. pel chierico crocifero;
croce astile;
due candelieri;
turibolo e navicella;
otto torce.

All' Altare del Santissimo: sei candele, genuflessorio con tappeto e cuscini.

All' Altare di Terza: sei candele;

sull' Altare: paramenti pel Vescovo: pianeta, dalmatica, tunicella, stola della pianeta, piviale, stola del piviale, cingolo, camice, amitto, velo che copre i paramenti, piatti con guanti e formale, mitra preziosa, pastorale, stoletta;

presso il Maestro di Cappella: campanello;

nel mezzo: faldistorio;

alla credenza: due candelieri, bugia, canone, libro

pel Capitolo di Terza, libro per l' Oremus di Terza, messale, evangeliario con entro il manipolo del Vescovo, piatto con sandali e calzari, lavabo, manipoli pel Diacono e Suddiacono;

Trono: due scanni per i due Diaconi Assistenti; terzo scanno pel Prete Assistente, con piviale ed amitto; altri due scanni pel Diacono e il Suddiacono;

presso il Trono: piatto per la croce pettorale, quattro piviali per i ministri di libro, bugia, mitra e pastorale;

due scanni pel Maestro di Camera e Cameriere;

paramenti pei Canonici, secondo la dignità e l'ordine.

NB. Il dì della Pentecoste presso il Trono si prepara un cuscino, per la prima strofa del *Veni Creator.*

All' Altar maggiore: sette candele (il settimo candelabro si pone solo quando celebra il Vescovo Diocesano), canone nel mezzo (un segno al *Suscipe, Sancte Pater,* e un altro al Prefazio), mitra samisdoro *in cornu Evangelii.*

presso l' Altare, in cornu Epistolae: due scanni pel Diacono e il Suddiacono;

presso la Cattedra: cuscino, piatto pei guanti, grembiale;

tre scanni, pel Prete Assistente, pel Maestro di Camera e pel Cameriere.

alla credenza in cornu Evangelii: leggio pel messale, campanello, piviale per l' incensatore;

alla credenza in cornu Epistolae: calice con due purificatori e due ostie, palla, corporale ecc.; ampolline con calicetto per la pregustazione (se celebra il

Vescovo Diocesano), velo omerale, lavabo, libro con la formula dell'indulgenza;

in disparte, o dietro l'Altar maggiore: leggio grande pel Vangelo.

La Funzione

Al cenno del Cerimoniere si parte dall'aula episcopale; precedono i chierici cantori, indi vengono i chierici inservienti, la famiglia vescovile, il Vescovo col suo cerimoniere e il caudatario. I chierici, quando sarà entrato il Vescovo in chiesa, si volgono e genuflettono per riceverne l'aspersione.

Vanno quindi direttamente all'Altare del Sacramento, per la breve adorazione, e poi all'Altare di *Terza.* Fatta dal Vescovo breve preghiera al faldistorio, e salito che sia al trono, un numero sufficiente di chierici va ad apparare i Canonici. Ciò fatto si dà principio al canto di *Terza.* (Nota che alla fine dell'Inno, nominandosi la SS.ma Trinità, tutti chinano il capo verso l'Altare).

Intonato il Salmo, il Vescovo siede. Gli si accostano i due chierici del libro (Canone) e bugia per la preparazione; essi fanno la genuflessione al Vescovo nel venire e nell'allontanarsi (così quelli di mitra e pastorale: ciò sia notato una volta per sempre).

Intanto saranno usciti di sacristia il Diacono e il Suddiacono, preceduti dai ceroferari.

A questo punto, ossia cominciata dal Vescovo la preparazione, un chierico porterà al Suddiacono il piatto dei calzari e sandali; a calzare il Vescovo pensa il cameriere.

I due chierici di libro e bugia per norma generale stanno genuflessi quando il Vescovo legge genuflesso o seduto; stanno in piedi quando egli è in piedi, *tamquam legile immobile,* anche se il Vescovo momentaneamente genuflette, come all'*Et incarnatus.*

Finiti i Salmi della preparazione, quando il Vescovo si leva per i Versetti e le Orazioni, un chierico inserviente va all'Altare e distribuisce i paramenti con quest'ordine:

piatto per la croce pettorale (il chierico, quando l'abbia ricevuta, si metterà dopo il cingolo),
amitto,
camice,
cingolo,
(croce pettorale),
stola,
piviale,
formale,
mitra,
pastorale.

Finiti gli Oremus della preparazione, due chierici porteranno al Cameriere e al Maestro di Camera rispettivamente il lavabo e il manutergio.

Il caudatario leverà al Vescovo la cappa magna, e gli scioglierà posteriormente la veste.

Al lavabo i due chierici restano genuflessi ai piedi del trono.

Al momento di porgere i paramenti al Vescovo, chierici che li recano fanno tutti insieme la genuflessione prima all'Altare, poi al Vescovo, e si accostano ad uno ad uno; consegnato l'oggetto genuflettono e tornano al posto.

Il chierico della mitra avverta che il Vescovo la depone dopo il *Gloria Patri* del Responsorio che segue al Capitolo di *Terza;* sul finire del quale si accostano al Vescovo i chierici di libro (Oremus di *Terza*) e bugia, e i due ceroferari.

Dopo il *Benedicamus Domino* il Vescovo rimette la mitra. (La mitra si impone dal Diacono di destra, è levata da quello di sinistra).

Escono di sacristia il turiferario e il crocifero, questi in camice e tunicella; il primo verrà presso il cerimoniere, il secondo si ferma all' ingresso della cappella di *Terza.*

Si dispensano i paramenti che rimangono:

stola,
tunicella,
dalmatica,
chiroteche,
pianeta.

Il Vescovo depone mitra, formale, piviale e stola (pronti tre chierici, il primo con piatto). Ascendono il trono i chierici di libro (Canone) e bugia.

I chierici dei paramenti si accostano al Vescovo con le due genuflessioni dette di sopra. Dopo la pianeta il Vescovo mette la mitra. Il turiferario, al cenno del cerimoniere, sale al trono, dà la navicella al Prete Assistente e porge il turibolo aperto al Vescovo.

Intanto due chierici mettono i manipoli al Diacono e al Suddiacono, e i quattro inservienti di libro bugia, mitra e pastorale mettono il piviale. Si consegna quindi il pastorale al Vescovo dal chierico.

Si dispone la processione con quest' ordine:

turibolo,

croce e ceroferari,
chierici cantori,
chierici inservienti,
Canonici,
Suddiacono coll' evangeliario e il manipolo del Vescovo dentro di esso,
Prete Assistente e Diacono, quello a destra di questo,
libro (Messale) e bugia (bugia a destra),
Vescovo coi Diaconi Assistenti,
caudatario,
mitra e pastorale (mitra a destra),
Famiglia Vescovile.

Il Crocifero si ferma appiè della gradinata della balaustra, in piedi. Passata la processione va in sacristia e si disappara.

Il turiferario va verso l'Altare maggiore, in *cornu Epistolae;* quelli del libro e bugia vanno presso la bancata in *cornu Evangelii;* quelli di mitra e pastorale, ricevuti i rispettivi oggetti, si pongono nel mezzo del presbiterio, la mitra in *cornu Epistolae,* il pastorale in *cornu Evangelii.*

Il caudatario sostiene la veste del Vescovo; tutti gli altri si allineano *facie ad faciem,* di qua e di là in presbiterio. Al principio della Messa tutti genuflettono.

Quando il Vescovo sale l'Altare, gli si accosta dal lato dell' Epistola il turiferario, dà la navicella al Diacono e porge genuflesso il turibolo.

Finita l' incensazione dell' Altare, il chierico della mitra la dà al Diacono di destra perchè la imponga al Vescovo prima che sia incensato; incensato anche il

Vescovo, il chierico del pastorale glielo porge in alto della predella nel mezzo dell'Altare, da sinistra, prima che il Vescovo si volti per scendere.

Il Vescovo va al trono; depone pastorale e mitra. Salgono al trono i chierici di libro e bugia per l'Introito. Se il canto si prolunga, dopo il *Kyrie* tornano al posto, e il Vescovo siede e mette la mitra, aspettando il momento del *Gloria;* altrimenti si fermano, e scendono dopo la recita del *Gloria* e depongono i loro oggetti. Il Vescovo siede e mette la mitra samisdoro (*). Si portano gli scanni pel Diacono e il Suddiacono in *cornu Epistolae.*

Il caudatario allora, appiè dell'Altare, si pone in mezzo ai quattro pivialisti, e tutti e cinque vanno lentamente in mezzo al presbiterio, genuflettono all'Altare, vengono appiè del trono, genuflettono al Vescovo, e si siedono sull'ultimo gradino del trono. Quello del pastorale lo tiene, ma può anche deporlo in antecedenza. Gli altri chierici vengono anch'essi nel mezzo, in una fila o in due, secondo il loro numero e l'ampiezza del sito, genuflettono tutti insieme all'Altare, poi verso il Vescovo, indi siedono sui gradini dell'Altare. Si curi la simultaneità dei movimenti. Tanto questi chierici che i pivialisti non si alzano mai, nemmeno all'*Adoramus te,* al *Gratias agimus* etc.

Sul termine del *Gloria* questi e quelli si alzano e con le dovute genuflessioni vanno ai loro posti. Il Ve-

(*) Intonato il *Gloria* il caudatario sale l'Altare insieme col chierico della mitra, e gli dà quella samisdoro, mettendo la preziosa sull'Altare. La samisdoro si usa fino al *Credo* finito. In qualche solennità maggiore si può usare sempre la preziosa.

scovo depone la mitra. Libro e bugia per l'*Oremus;* indi mitra al Vescovo, che siede.

Il Suddiacono canta l'Epistola, poi viene a ricevere la benedizione al trono. Allora vengono libro e bugia, che stanno genuflessi presso il Vescovo sinchè abbia letto di seguito Epistola, Graduale e Vangelo: poi scendono.

Nel frattempo un chierico avrà portato il leggio grande nel mezzo del presbiterio, un po' verso il trono; lo collocherà in modo che il Diacono durante il canto del Vangelo sia rivolto verso il popolo.

Il Diacono viene a baciare l'Anello; poi va all'Altare pel *Munda cor meum.*

Intanto si mette incenso nel turibolo.

Quando torna il Diacono per ricevere la benedizione, lo seguono i due ceroferari, che genuflettono dietro di lui, volti al Vescovo; venendo il Diacono al leggio, si levano e si pongono ai lati di esso. — Il Vescovo depone la mitra e si alza.

Dopo il *Gloria tibi, Domine* il turiferario presenta il turibolo al Diacono e il Vescovo riceve il pastorale.

Finito il Vangelo, il Vescovo depone il pastorale, e bacia il messale; il turiferario dà il turibolo al Prete Assistente, e mentre questi incensa il Vescovo, egli, genuflesso alla sua destra, gli sostiene il piviale. I ceroferari vanno a posto; si leva il leggio.

Credo: libro e bugia (che restano in piedi anche all'*Et Incarnatus).* Recitato il *Credo,* il Vescovo mette la mitra; il caudatario e i pivialisti vanno a genuflettere appiè del trono, come al *Gloria.* Gli altri chierici andranno a sedere sulla gradinata dell'Altare dopo che il Diacono avrà steso il corporale sull'Altare.

Finito il *Credo,* il Vescovo depone la mitra (il chierico riprenderà la mitra preziosa); si allontanano gli scanni del Diacono e del Suddiacono; libro e bugia per l'Offertorio; il Vescovo mette la mitra e depone le chiroteche (piatto). Lavabo. Gli si dà il pastorale e viene all'Altare; appiè di esso depone pastorale e mitra, e ascende.

Un altarista avrà imposto il velo omerale al Suddiacono, durante il lavabo del Vescovo.

Un altro porta all'Altare ampolline e calicetto.

A suo tempo il turiferario sale l'Altare per l'incenso. Dà la navicella al Diacono (di regola la navicella la ministra il Prete Assistente se si è al trono; il Diacono del Vangelo, se si è all'Altare; così la mitra: all'Altare è imposta dal Diacono del Vangelo, se non ne è impedito dal turibolo, come avviene nelle due turificazioni, in principio e all'Offertorio; al trono è imposta dal Diacono Assistente di destra, levata da quello di sinistra).

Si dà la mitra al Diacono di destra che la impone al Vescovo per la incensazione.

Lavabo: dopo il quale il Vescovo depone la mitra.

Il turiferario porterà il turibolo al Sacerdote incensatore (che indosserà il piviale) e lo accompagnerà ad incensare il coro, sostenendogli il piviale da destra.

Intanto il messale è posto sul leggio, e viene portato all'Altare con la bugia: i rispettivi chierici stanno in *cornu Evangelii,* un gradino più basso della predella.

All'*Orate, fratres,* il caudatario, aiutato dal Cerimoniere, gira la coda della veste, mentre il Vescovo *perficit circulum:* poi la adagia sulla predella e scende

appiè dell'Altare, *in cornu Evangelii,* rimanendovi sin dopo la Comunione.

Otto chierici vanno a prendere le torce: escono al *Sanctus* e ripartono dopo l'Elevazione. (Nelle Messe di *Requiem,* e nei giorni di digiuno, come il dì delle Ceneri, rimangono fin dopo la Comunione sotto ambe le Specie).

Un chierico attende al campanello.

Il turiferario presenta il turibolo al Cerimoniere Vescovile, il quale vi pone l'incenso, e compie la turificazione. Dopo la consacrazione il turiferario ha terminato il suo ufficio.

Dopo il *Pater noster* un altarista leva la continenza al Suddiacono.

La *Pace* i chierici la ricevono dal Cerimoniere Capitolare.

Dopo la purificazione (qui il caudatario riprende la sirma) il Vescovo prende il zucchetto; al Lavabo, mitra (imposta dal Diacono del Vangelo). Si trasporta il leggio e la bugia.

Dopo il *Placeat,* mitra: dopo le parole *omnipotens Deus,* pastorale. Il Caudatario gira la sirma, come all'*Orate, fratres.*

Il Prete Assistente legge la formula dell'Indulgenza.

Il Vescovo comincia l'ultimo Vangelo all'Altare, tenendo mitra e pastorale, e va al trono recitandolo; al trono depone pastorale e mitra. Se c'è Vangelo proprio, depone pastorale e mitra dopo la benedizione, legge il Vangelo all'Altare, riprende mitra e pastorale e va al trono.

Il Vescovo si disappara.

I chierici che recarono i paramenti siano pronti

a riceverli. Il caudatario mette al Vescovo la cappa magna.

Libro e bugia pel ringraziamento. Un altarista porta il piatto delle scarpe, che il cameriere metterà al Vescovo, levando gli sandali e i calzari.

Dopo il ringraziamento si ritorna in Episcopio coll'ordine di prima.

✣ ✣ ✣

Nelle feste in cui si tiene Omelia, data la benedizione, il Vescovo depone pastorale e mitra, recita l'ultimo Vangelo all'Altare, poi prende la mitra, scende *in plano,* depone il manipolo e prende il pastorale. Così anche il Diacono e il Suddiacono. Si va al pulpito con quest'ordine:

chierici inservienti (che andranno ai posti assegnati),
Canonici,
Suddiacono,
Prete Assistente e Diacono,
Libro (del *Confiteor* e Indulgenza) e bugia,
Vescovo coi Diaconi Assistenti,
Caudatario,
Mitra e pastorale (il chierico della mitra porta il piatto dei guanti).

Si sale in pulpito con quest'ordine:

Chierici di mitra (con piatto dei guanti) e pastorale,
Suddiacono,
Secondo Diacono Assistente,
Cerimoniere,
Vescovo,

Caudatario,
Primo Diacono Assistente,
Diacono del Vangelo,
Prete Assistente,
Libro e Bugia.

Dopo l'Omelia il Diacono del Vangelo canta il *Confiteor* (libro); intanto il Vescovo mette i guanti. Finito il canto, il Vescovo depone la mitra e canta il *Precibus et meritis* (libro e bugia). Prima della benedizione, mitra; dopo le parole *Omnipotens Deus,* pastorale. Il Prete Assistente legge la formula dell'Indulgenza (libro).

Si discende. Appiè del pulpito ognuno si dispone nell'ordine con cui si è partiti dall'Altare, e si va in sacristia.

Cinque o sei chierici attendano a ricevere i paramenti del Vescovo (due piatti, pei guanti e per la croce pettorale); gli altri aiutano i Canonici a disappararsi. Il caudatario allaccia la veste al Vescovo e gli mette la cappa magna.

Il primo Diacono Assistente gli dà la croce pettorale.

Libro (Canone) e bugia pel ringraziamento.

Si levano al Vescovo i sandali e i calzari, e gli si mettono le scarpe.

Dopo il ringraziamento si ritorna in Episcopio coll'ordine onde s'è venuti.

---

2. - VESPERI SOLENNI PONTIFICALI

Cose da prepararsi

La funzione si svolge tutta all' Altar maggiore.

Occorre, almeno pel decoro, lo stesso numero di inservienti che per la Messa Pontificale.

All' Altare: sei candelabri (non il settimo).

Sulla mensa: paramenti pel Vescovo, cioè: pastorale, mitra, formale (in piatto), piviale, stola, cingolo, camice, amitto, piatto per la croce pettorale.

Presso il Cerimoniere: un cuscino, nelle feste in cui sia da genuflettere.

I paramenti dei Canonici siano al loro posto, secondo la dignità di ciascuno. Al posto del Prete Assistente, piviale e amitto.

Nel banco presso il trono: libro pel Vescovo, bugia, quattro piviali pei chierici, uno per l'incensatore.

Nel mezzo: faldistorio. Pel Diacono e il Suddiacono si preparino gli scanni come pel *Gloria* e *Credo.*

In sacristia: paramenti pel Diacono e Suddiacono cioè dalmatica e stola, tunicella, cingoli, camici, amitti.

Candelieri, turibolo e navicella.

All' ingresso della chiesa: aspersorio e campanello.

La Funzione

Si discende come al mattino, si fa l'adorazione al Sacramento, e si passa all' Altar maggiore.

Escono il Diacono e il Suddiacono, preceduti dai ceroferari.

Si apparano i Canonici, poi il Vescovo, come per la Messa.

Quando il Vescovo ha ricevuto la mitra, si scambiano i Canonici al trono. Si toglie la mitra al Vescovo, il quale si alza. *Pater* ed *Ave* in secreto: *Deus in adiutorium.*

Mentre si canta la seconda parte del *Gloria Patri,* libro e bugia vengono al trono per la prima Antifona. Intanto si deponga la mitra preziosa e si prenda quella samisdoro.

Intonato il primo Salmo vanno tutti a sedersi, come alla Messa pel *Gloria* e il *Credo.*

I cinque seduti al trono si alzeranno e verranno al posto loro al *Sicut erat* di ogni Salmo, eccetto che dopo il terzo, per lasciar libero lo spazio all' annuncio delle Antifone.

Finiti i Salmi si alzano tutti e vanno ai rispettivi posti.

Dopo il Capitolo il Vescovo depone la mitra samisdoro che viene riportata all' Altare, per riprendere la preziosa.

Libro e bugia per l'intonazione dell' Inno; poi per l' Antifona al *Magnificat.* Mitra preziosa. Tosto ascende il trono il turiferario per l'incenso - indi pastorale - il Vescovo va all' Altare, depone pastorale e mitra, ascende. Il turiferario porta il turibolo all' Altare e lo dà, *in cornu Epistolae,* al Prete Assistente.

Incensato l' Altare, il Vescovo viene nel mezzo di esso - mitra e pastorale - scende e va al trono; depone il pastorale - è incensato dal Prete Assistente (il turiferario, genuflesso, gli sostiene il piviale a destra); depone la mitra, riprende il pastorale.

Quando il Suddiacono ha incensato i quattro Canonici Assistenti, ed è incensato lui stesso, il turiferario

porta il turibolo al Prete incensatore e lo accompagna, sostenendogli il piviale, a incensare il coro e il popolo.

Finito il *Magnificat* il Vescovo depone il pastorale.

Alla Benedizione: mitra; dopo le parole: *Omnipotens Deus:* pastorale.

I chierici siano pronti a ricevere i paramenti del Vescovo (piatto per la croce). I ceroferari accompagnano in Sacristia il Diacono e il Suddiacono.

Quando il Vescovo ha ripreso la cappa e la croce, si ritorna in Episcopio.

---

3. - MESSA SOLENNE SEMIPONTIFICALE

In certe solennità secondarie il Vescovo non celebra, ma assiste alla Messa cantata da un Canonico. Il Vescovo può assistere in piviale, o semplicemente in cappa. Nel primo caso l'assistenza si chiama Semipontificale.

Cose da prepararsi

In Sacristia: Paramenti in terzo per Celebrante, Diacono e Suddiacono; candelieri, sei torce, turibolo e navicella.

In Presbiterio: Trono e faldistorio.

Sull'Altare: Paramenti pel Vescovo: piviale, formale in piatto, stola, cingolo, camice, amitto; il tutto coperto da velo del colore dei paramenti; mitra preziosa e samisdoro, pastorale.

Sulla credenza in cornu Epistolae: Messale pel Vescovo, bugia.

Sulla credenza in cornu Evangelii: Due messali, uno pel Celebrante, e uno per l'Epistola e il Vangelo; continenza, calice, ampolline.

Presso la Cattedra: cuscino, piatto per la croce pettorale.

La Funzione

Il Vescovo, all'ora stabilita, scende in cappa magna, accompagnato dai chierici, dai cantori, seguito dal caudatario.

È ricevuto dai Canonici. Aspersione, adorazione al Santissimo, preghiera al faldistorio: indi sale al trono.

Il Celebrante sarà uscito coi Ministri e attenderà agli scanni. Il Celebrante saluta sempre coll'inchino il Vescovo: i Ministri invece genuflettono; così faranno ogni qual volta vanno e vengono dagli scanni.

Si distribuiscono i paramenti pel Vescovo, che tosto li indossa. I Canonici non si apparano, ma restano in abito corale.

Il Vescovo, parato, scende dal trono e va all'Altare: depone pastorale e mitra e comincia la Messa. Alla sua sinistra ha il Celebrante; a destra del Vescovo e a sinistra del Celebrante stanno i due Canonici assistenti; di dietro stanno Diacono e Suddiacono. Contemporaneamente al Vescovo anche il Diacono dice: *In nomine Patris..., Introibo ad altare Dei,* etc.; il Suddiacono gli risponde.

Dopo l'*Indulgentiam* il Celebrante passa di dietro fra i Ministri, e continua la Messa col Vescovo, rispondendogli il Diacono e il Suddiacono. Detto *Oremus,* il Celebrante coi Ministri si allineano in disparte, verso

il lato dell'Epistola, volti verso il mezzo del presbiterio; il Vescovo prende mitra e pastorale, fa inchino all'Altare, al Celebrante, e va al trono. Il Celebrante coi Ministri, fatto rispettivamente al Vescovo inchino o genuflessione, sale l'Altare.

Il Vescovo pone l'incenso nel turibolo; ministra la navicella il Prete Assistente: il turiferario regge, genuflesso, il turibolo, che poi reca al Celebrante.

Incensato l'Altare, il Diacono incensa il Celebrante con due tiri; indi il turiferario porta il turibolo al Prete Assistente, che incensa il Vescovo con tre tiri (intanto il turiferario sta genuflesso in plano, a destra del Prete Assistente). Il Vescovo depone la mitra e legge – libro e bugia – l'Introito contemporaneamente al Celebrante; recita il *Kyrie;* se il tempo lo consente, siede mettendo la mitra.

Intonato il *Gloria,* il Vescovo lo recita col Celebrante - libro e bugia al trono.

Durante il canto del *Gloria,* il Caudatario coi chierici di libro, bugia, mitra e pastorale vanno a sedere sui gradini del trono. Gli altri chierici siedono sui gradini dell'Altare.

Terminato il *Gloria* il Vescovo depone la mitra, che riprende dopo l'Orazione.

Il Suddiacono legge l'Epistola; indi viene al trono, bacia l'anello al Vescovo, e riceve da lui la benedizione. Si accostano libro e bugia, e il Vescovo legge Epistola, Graduale e Vangelo.

Si prepara il leggio grande, come nella Messa Pontificale.

Sul finire del canto del Graduale, il Diacono porta all'Altare il Messale, viene al trono e bacia l'Anello;

indi va a recitare il *Munda cor meum* nell'infimo gradino. Intanto il Vescovo pone l'incenso.

Il Diacono torna al trono col Messale, riceve la benedizione, e va al leggio senza ripetere il bacio dell'Anello.

Il Vescovo depone la mitra, e dopo il *Gloria tibi, Domine* prende il pastorale: lo depone in fine del Vangelo, bacia il Messale ed è incensato dal Prete Assistente. Il turiferario resta intanto in ginocchio.

Legge il *Credo* - libro e bugia. che restano in piedi anche all'*Et Incarnatus* - indi siede e prende la mitra. Il caudatario cogli altri quattro siedono sui gradini del trono. Gli altri chierici siedono sui gradini dell'Altare dopo che il Diacono avrà steso il corporale sulla mensa.

Dopo il *Credo* il Vescovo depone la mitra, legge l'Offertorio - libro e bugia - riprende la mitra e siede.

La Messa prosegue *more solito.*

Al *Deus, qui humanae substantiae* il Suddiacono, stando all'Altare *in cornu Epistolae,* genuflette e tiene alzata verso il Vescovo l'ampollina dell'acqua, dicendo: *Benedicite, Pater Reverendissime,* e resta in ginocchio per tutta l'orazione *Deus, qui humanae substantiae,* che viene recitata dal Vescovo, non dal Celebrante.

Il Vescovo mette tosto incenso nel turibolo. Il Celebrante incensa l'Altare, poi il Diacono incensa il Celebrante con due tiri. Il Prete Assistente incensa il Vescovo - che si alza, tenendo la mitra - con tre tiri; indi il Diacono riprende il turibolo e incensa con due tiri il Prete Assistente, il Diacono di destra e quello di sinistra, genuflettendo al Vescovo nel passare dall'uno all'altro, e poi il Coro per ordine di dignità e

di anzianità. Da ultimo incensa il Suddiacono, ed è incensato lui stesso.

Durante il Prefazio si ripone il faldistorio nel mezzo, e si preparano le sei torce, che usciranno al *Sanctus* e rientreranno a Elevazione compiuta (vedi la nota alla Messa precedente).

Il Vescovo, recitato il *Sanctus,* prende mitra e pastorale e scende al faldistorio, dove li depone e genuflette. Gli si leva il zucchetto. Diacono e Suddiacono stanno un po' verso il *cornu Epistolae.* Col piviale si coprono le mani del Vescovo.

L'incensazione alla consacrazione vien fatta dal Cerimoniere Capitolare.

Dopo l'Elevazione il Vescovo prende zucchetto, mitra, pastorale, fa genuflessione semplice e va al trono, dove depone tutto.

A suo tempo il Prete Assistente va all'Altare a prendere la *Pace,* la porta al Vescovo (mettendo le mani al di sotto di quelle del Vescovo) e torna al suo posto in Coro. Il Suddiacono va da lui a prendere la *Pace,* e la porta ai Canonici e ai Beneficiati, non a ciascuno, ma al primo di ciascun ordine, osservando le norme della precedenza: indi al Diacono e al Cerimoniere Capitolare.

Dopo la Comunione sotto ambe le specie, il Vescovo riceve il zucchetto, legge il *Communio* - libro e bugia - siede e prende la mitra. La leva agli *Oremus;* la riprende dopo l'*Ite Missa est* (o *Benedicamus Domino)* e imparte la Benedizione solenne: dopo le parole: *Benedicat vos omnipotens Deus,* prende anche il Pastorale.

Durante la Benedizione il Celebrante si volge

verso il Vescovo, inchinandosi; Diacono e Suddiacono si volgono anch'essi, restando sul loro gradino, e genuflettono.

Il Celebrante legge l'Indulgenza; intanto il Vescovo siede, tenendo mitra e pastorale, che depone finita la formula, e si alza, recitando col Celebrante l'ultimo Vangelo (cuscino all'*Et Verbum caro).*

Partito il Celebrante coi Ministri, che faranno la debita riverenza all'Altare e al Vescovo, questi depone i paramenti, riprende la cappa ed esce di Chiesa.

---

4. - MESSA SOLENNE
CON ASSISTENZA DEL VESCOVO IN CAPPA

Ha pochissima differenza dalla Messa precedente.

Il Vescovo non si appara. È incensato soltanto all'Offertorio.

Al *Sanctus* si portano quattro torce. Il Vescovo usa il berretto in luogo di mitra, meno quando è incensato all'Offertorio; tiene il berretto anche impartendo la Benedizione, e mentre il Celebrante legge la formula dell'Indulgenza.

INDICE

LA DIVINA LITURGIA LATINA + LePaginediDonCamillo.blogspot.it +